

cronache ipogee

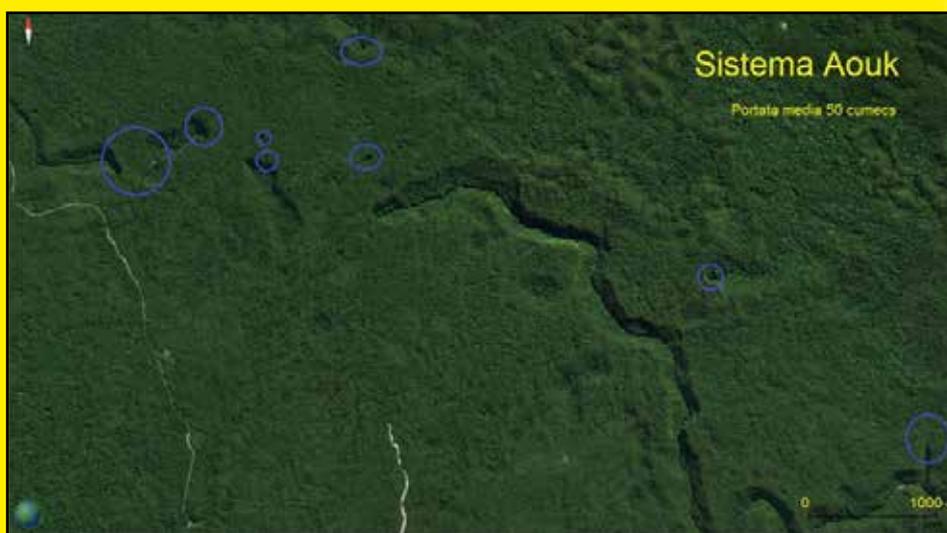
pagine di informazione speleologica per il Friuli Venezia Giulia - n. 3/2018

PAPUA 2017

di Andrea Benassi e Ivan Vicenzi

La Nuova Guinea, una volta che ti ha preso nel suo abbraccio, difficilmente ti lascia andare.

Qualcuno nel secolo scorso coniò il termine di *mal d'Africa* per dare un nome a quella malinconica nostalgia per un luogo lontano, ma che riesce ad incarnarsi nell'animo di chi lo visita. Non sappiamo se si possa parlare di mal di Papua, ma è certo che anche se siamo tornati solo da poche settimane, la nostalgia c'è tutta. Sicuramente questo lo sapevano bene anche Odoardo Beccari e Luigi Maria D'Albertis, i due esploratori e naturalisti italiani che per primi quasi 150 anni fa esplorarono quelle terra di meraviglie. Il 9 aprile 1872, D'Albertis appena sbarcato annota raggianti sul suo diario: "Giorno memorabile! Finalmente l'ho calpestata



questa terra misteriosa: finalmente saltando a terra stamane, potei esclamare: "Alla Nuova Guinea ci siamo!".

Da quel primo giorno, entrambe passeranno quasi dieci anni viaggiando in quei luoghi. Quasi incapaci di stancarsi di sempre nuove scoperte e avventure. Molto tempo è passato, ma fortunatamente per noi speleologi, buona parte delle grotte della Nuova Guinea è ancora avvolta nel medesimo mistero di allora. Dopo la survey realizzata al termine della spedizione *Seram 2016*, è stato chiaro fin da subito a tutti che si trattava solo di un arrivederci. Le meravigliose geometrie di acqua e di pietra che il fiume Aouk descriveva nel suo viaggio sotterraneo ci chiedevano di tornare: per viverle, esplorarle e provare a raccontarle. C'è voluto più di un anno per mettere insieme squadra, materiali, informazioni e tecniche; alla fine non restava che partire e tirare i dadi della fortuna. Così tra il 17 dicembre 2017 ed il 23 gennaio 2018 si è svolta la seconda spedizione del gruppo Acheloos Geo Exploring in West Papua, parte indonesiana della Nuova Guinea.



La spedizione ha avuto come obiettivo gli enormi trafori fluvio-carsici creati dal fiume Aouk nella penisola settentrionale della Bird's Head.

Adesso che siamo tornati possiamo dire che è stato tutto tempo ben speso, e che difficilmente se ne sarebbe potuto fare a meno. Anche nell'epoca del web e degli aerei low cost, organizzare una Spedizione che si voglia dare obiettivi seri, richiede lo stesso tempo che era necessario un secolo fa. Nonostante non poche difficoltà il fiume Aouk ha ricambiato il nostro impegno. Nonostante avessimo cercato di scegliere il periodo migliore dal punto di vista meteorologico, fin dal primo giorno è stato chiarissimo che gli oltre sei metri di acqua che ogni anno piovono sul plateau di Ajamaru, sono distribuiti in modo quasi uniforme durante tutto l'anno.



Morale, per il fiume Aouk non esiste una stagione neanche lontanamente secca. La sua portata risulta quindi quasi stabile: oscillando al più tra i 40 e i 70 metri cubi al secondo di media. Questo ovviamente quando non è soggetto ad un evento di piena. Il problema è che le piene da quelle parti avvengono in media ogni tre giorni. Giusto il tempo per defluire.



Una volta capito sulla nostra pelle questo concetto, passando da 60 a 150 cubi in 5 ore, il resto è venuto quasi da se. Così questa volta i giorni in foresta passano esplorando gallerie tra una piena e l'altra. Quando va bene si gioca con trenta o quaranta metri cubi d'acqua al secondo, quando decide di piovere e va male... beh in quel caso è meglio uscire molto rapidamente. Giocare con così tanta acqua in grotta è strano. C'è un limite sottile che separa il molto divertente dal molto pericoloso. Un limite fatto di velocità dell'acqua, turbolenze, trappole e tronchi. Una speleologia diversa dal solito, dove è tutto un mischiare tecniche e attrezzi. Così accanto a caschi e bloccanti compaiono corde galleggianti, giubbetti di salvataggio, moschettoni a sgancio rapido, arpioni, tagliasagole e perfino una variante delle piccozze da ghiaccio: costruita apposta per risalire controcorrente.

Senza dimenticare gli immancabili Alpackraft per fare dell'ottimo kayak underground! Il tutto per provare a dimenticarci che il fiume e la sua voce fanno veramente paura. D'altronde il luogo esige sicuramente rispetto.



Lo scorso anno avevamo dedicato l'enorme galleria attiva ad Amos, il demone delle acque. Un'entità capricciosa e imprevedibile, protettore degli animali ma anche responsabile di punire gli uomini: scatenando contro di loro furiose inondazioni. Quest'anno, proseguendo controcorrente, il nuovo tratto esplorato, se possibile ancora più imponente, ha preso nella nostra topografia il nome di Galleria Beccari e D'Albertis, poi la corrente e le piene hanno preso il sopravvento e ci hanno convinto a cambiare tattica.

Dieci chilometri a monte, vicino al piccolo villaggio di Seya, presso le sorgenti dell'Aouk, hanno preso forma così il grande traforo di Aouf-Manawary e il suo affluente Yarim. Tre chilometri di enormi gallerie quasi tutte navigabili con cui abbiamo festeggiato Natale e Capodanno.



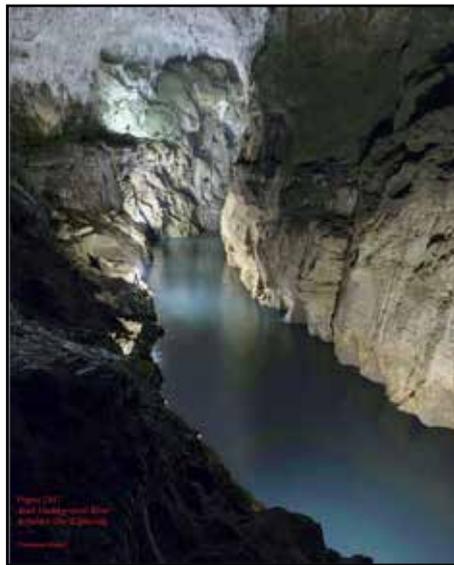
Il traforo principale non poteva però essere abbandonato. Se la via risalendo da valle ci aveva respinto, perché non provare ad entrare da Waykut, l'ingresso a monte? Waykut, il luogo delle eclissi, ovvero l'enorme portale dove il fiume scompare, ma anche dove si avviano i morti: la madre e i padri che diventeranno antenati. Antenati dei Mey Mare, ovvero del popolo che abita da tempi immemorabili queste foreste. Con loro passiamo spesso le notti al campo, ascoltando storie senza tempo; da loro impariamo infatti che l'Aouk è molto più di una grotta: il ruggito dell'Aouk è la voce stessa degli antenati. Prima ancora dell'acqua nell'inghiottitoio a metterci pensiero è però la lunga calata di oltre 150 metri necessaria per raggiungere il fiume. Non è tanto l'altezza a metterci a disagio, quanto la roccia a cui dovremo attaccarci. Calcarenite del Miocene, ovvero un calcare corallino pieno di conchiglie e sabbia.

Marc quando l'ha vista ha detto di non aver mai trovato una roccia peggiore per fare armi e piantare chiodi. Abbiamo tutti concordato con la sua





osservazione. Ognuno che scende non può evitare di guardare con una certa perplessità le grosse viti Multimonti da 12mm di diametro che abbiamo fissato. Thomas è stato più di mezz'ora appeso alla ricerca di un pezzo di roccia solida in cui avvitarle. Il suo ultimo messaggio via radio prima di scendere è stato un laconico "Ok! Ne ho trovato un pezzetto solido grande come una mano. Credo che tenga!". Ci eravamo accorti di questo piccolo problema lo scorso anno. Fare delle prove a casa immaginando come si possa comportare un tipo roccia distante 13.000 chilometri è però un'altra questione. Fix neanche a pensarci, per un certo periodo parlammo di usare chiodi da ghiaccio, poi ripiegammo su delle più ragionevoli viti multimonti: ma quale diametro e lunghezza scegliere? Alla fine fu deciso che quelle da 12 mm sarebbero state la nostra arma finale. Questa calata con una libera da 120 metri nel vuoto avrebbe decretato se avevamo scommesso bene sui materiali. Alla fine con qualche bella stretta ad ogni passaggio la cosa si rivelò abbastanza sicura, anche se svitarle fu molto più semplice del previsto. Nonostante tutta la nostra buona volontà alcuni giorni dopo Pacu, stringendo in mano la fine dell'ultima corda a disposizione urlò: *"Fine cordaaa..... ma continua enorme per almeno cento metri!"* Dobbiamo accettare a malincuore che anche da questo lato il fiume per adesso è più forte di noi. È buffo essere in mezzo ad una galleria larga quasi quaranta metri, alta oltre settanta e che prosegue per oltre cento metri, e non poter proseguire. Andare avanti a nuoto o in Kayak, non sarebbe certo un problema. Ma in questo tratto, con le sponde completamente lisce, verticali e la fortissima corrente, senza un traverso di sicurezza non ci sarebbe modo di tornare indietro. Considerando le esplorazioni fatte sui due lati, il traforo principale è stato percorso per circa tre chilometri, ma sono ancora molti quelli che in teoria



ci separano dall'estremità della galleria Beccari D'Albertis. Sotto quel tratto ricoperto di foresta scorrono sinuosi gli enormi meandri dell'Aouk e la via non è breve come sembra. Prima di congiungerci dovremo infatti sicuramente passare sotto un grande Tiankeng che abbiamo individuato dall'alto attraverso le riprese fatte con il drone, e quindi incontrare le acque del fiume senza nome che scende da nord. Abbiamo pensato molte volte a questa misteriosa confluenza sotterranea che deve esistere in un punto della grotta. Abbiamo provato a immaginare un posto del genere: un luogo dove un fiume di quaranta metri cubi si unisce con uno di dieci.



Abbiamo provato a immaginare la sua voce e abbiamo sperato di poterlo vedere questa volta. Così non è andata: ma l'appuntamento con la meraviglia è solo rinviato. Allo stato delle esplorazioni il sistema fluvio-carsico dell'Aouk è composto da numerosi trafori idrogeologici e Tiankeng che si sviluppa attualmente su oltre 6 chilometri di percorsi sotterranei rilevati.

Dal punto di vista della portata l'Aouk Underground River è quindi una delle più grandi River cave attualmente esplorate sul pianeta: nello stesso ordine di grandezza dello Xe Bang Fai in Laos e del sistema Gebihe in Cina, eppure non è ancora tutto. Dopo aver seguito il fiume Aouk quasi dalle sue sorgenti, inseguendolo nella sua corsa folle sopra e sotto terra: non potevamo certo lasciarlo arrivare a mare senza fare una visita al suo scherzo migliore: il Kladuk-Ilgen Sinkhole.

Qui il fiume è ormai veramente enorme: può infatti contare su oltre 2800 chilometri quadrati di bacino idrografico, su cui piove praticamente sempre. Un serpente quasi sempre marrone e limaccioso che scorre tra due lati di foresta. Questo è il nostro secondo obiettivo. Un traforo potenzialmente assurdo, percorso da un fiume con una portata stabile di 130-180 cumecs. Le immagini satellitari ci mostrano chiaramente il punto dove il fiume scompare e quello dove ricompare in una enorme rapida di acque bianche. Nel mezzo alcune grandi chiazze nere hanno tutta l'aria di enormi pozzi dove provare a scendere.

Quando arriviamo davanti al grande lago dove s'inghiotte, riconosciamo la foto fatta oltre un secolo fa dal tenente Gustav Ilgen, mentre esplorava questa parte della Nuova Guinea. Come allora una enorme catasta di legna ricopre





come una lastra di ghiaccio lo specchio d'acqua. Sembra di camminare su terreno solido, ma sotto di noi scorre il fiume. Sul fondo la parete è una bocca larga e bassa.

Ci avviciniamo con circospezione, un grande antro prosegue all'interno fino a quella che sembra una parete, un sifone. Qui non si può né nuotare né camminare e anche il resto serve a poco, non ci rimane che tentare la risorgente a valle.

Se a monte il Kladuk scompariva quasi silenzioso nel grande lago, qui dove esce ruggisce con tutta la sua forza. Più che rapide sono vere e proprie onde e anche se è praticamente in magra saranno oltre cento i metri cubi che sputa verso di noi. Purtroppo anche da questo lato l'acqua esce sotto la parete e non ci resta che contemplare la più grande risorgente carsica del pianeta.

Nel vicino villaggio di Saluk, conosciamo bene il loro fiume e la sua abitudine a nascondersi nel sottosuolo. Così il loro Re ci accompagna presso una di quelle macchie scure a metà strada. Dall'alto il ruggito è inconfondibile, sotto questo Tiankeng scorre il Kladuk. Tra foresta e pareti, una lingua d'acqua torna a giorno per settanta metri traversandolo da un lato all'altro. Lo spettacolo è grandioso. Purtroppo anche qui due sifoni ci sbarrano la



strada. Forse avendo più tempo, forse cercando meglio potremmo avere più fortuna. Eppure, allo stesso tempo siamo contenti di aver vissuto questo luogo incredibile.

Pensandoci bene, sembra quasi ovvio e giusto che il fiume sotterraneo più grande del pianeta abbia deciso di conservare quasi intatto il suo buio e il mistero.

La Nuova Guinea è un essere composto di foreste e montagne. Per ora noi abbiamo vagato sicuramente tra le prime, ma non si può andarsene senza aver almeno salutato le seconde. Ogni spedizione dovrebbe terminare con una survey capace di creare nuove idee e nuovi progetti.



Più le idee sono folli e più c'è speranza riescano. Durante i mesi di preparazione avevamo vagliato varie ipotesi sul posto migliore dove andare a cercare grotte con grandi potenziali verticali e possibilmente anche enormi fiumi interni. Ovvero, dopo il grande fiume sotterraneo orizzontale, eravamo a caccia del grande fiume sotterraneo verticale. Dopo aver studiato i report di tutte le precedenti spedizioni era apparso chiaro che nonostante la vastità delle catene montuose, con zone carsiche anche sopra i 4000 metri, la cosa non era così facile. Da una parte zone potenzialmente interessanti, ma con grossi problemi logistici e di permessi da parte dei militari; dall'altra zone più accessibili ma dove il carsismo profondo sembrava più una speranza che una realtà. Due eccezioni sembravano uscire da questo schema: la grotta di Sibil Buk nelle Star Mountain al confine con PNG, e i massicci senza nome a est di

Wamena. La prima è una scommessa con la sorte, ovvero con le condizioni meteorologiche. Basta immaginare un fiume intermittente di circa 20-30 metri cubi che decide di riversarsi in un inghiottitoio con un dislivello verticale accertato di circa 900 metri per capire di cosa si tratta. La grotta esiste, è grande e siccome è stata colorata da una spedizione geografica nel 1959 sappiamo dove escono le sue acque: ovvero dieci chilometri in linea d'aria da dove entrano e quasi un chilometro più in basso. Sappiamo anche che l'acqua lì dentro corre, visto che la fluorescina uscì nell'arco di circa 4-5 ore! Solo una spedizione olandese nel 1992, riuscì a incastrare tutti i tasselli necessari per tentare la sorte. Ne uscì fuori la seconda grotta per profondità dell'Indonesia, ferma a -350 circa su galleria enorme. Il problema ovviamente fu la piena a cui scamparono con tanta fortuna. Come idea e progetto ci è sempre sembrato abbastanza folle da essere seriamente preso in considerazione, e infatti è nella lista delle cose da fare prossimamente.

La Nuova Guinea è un essere composto di foreste e montagne. Per ora noi abbiamo vagato sicuramente tra le prime, ma non si può andarsene senza aver almeno salutato le seconde. Ogni spedizione dovrebbe terminare con una survey capace di creare nuove idee e nuovi progetti. Più le idee sono folli e più c'è speranza riescano. Durante i mesi di preparazione avevamo vagliato varie ipotesi sul posto migliore dove andare a cercare grotte con grandi potenziali verticali e possibilmente anche enormi fiumi interni. Ovvero, dopo il grande fiume sotterraneo orizzontale, eravamo a caccia del grande fiume sotterraneo verticale. Dopo aver studiato i report di tutte le precedenti spedizioni era apparso chiaro che nonostante la vastità delle catene montuose, con zone carsiche anche sopra i 4000 metri, la cosa non era così facile. Da una parte zone potenzialmente interessanti, ma con grossi problemi logistici e di permessi da parte dei militari; dall'altra zone più accessibili





ma dove il carsismo profondo sembrava più una speranza che una realtà. Due eccezioni sembravano uscire da questo schema: la grotta di Sibil Buk nelle Star Mountain al confine con PNG, e i massicci senza nome a est di Wamena. La prima è una scommessa con la sorte, ovvero con le condizioni meteorologiche. Basta immaginare un fiume intermittente di circa 20-30 metri cubi che decide di riversarsi in un inghiottitoio con un dislivello verticale accertato di circa 900 metri per capire di cosa si tratta. La grotta esiste, è grande e siccome è stata colorata da una spedizione geografica nel 1959 sappiamo dove escono le sue acque: ovvero dieci chilometri in linea d'aria da dove entrano e quasi un chilometro più in basso. Sappiamo anche che l'acqua lì dentro corre, visto che la fluorescina uscì nell'arco di circa 4-5 ore! Solo una spedizione olandese nel 1992, riuscì a incastrare tutti i tasselli necessari per tentare la sorte. Ne uscì fuori la seconda grotta per profondità dell'Indonesia, ferma a -350 circa su galleria enorme. Il problema ovviamente fu la piena a cui scamparono con tanta fortuna. Come idea e progetto ci è sempre sembrato abbastanza folle da essere seriamente preso in considerazione, e infatti è nella lista delle cose da fare prossimamente. L'altra possibilità erano i massicci montuosi nella valle del Baliem a est della città di Wamena. Stranamente dimenticati da ogni precedente spedizione, nonostante le vistose risorgenze che proprio accanto alla città scaricavano le loro acque. Il tempo per questa survey è poco e nelle Star Mountain pare piovano circa dieci metri di acqua l'anno, e molta in inverno. Decidiamo quindi che Oksibil può aspettare e che è tempo di andare a



fare una visita alla valle del fiume Baliem. Come al solito un poco di fortuna non guasta e così i contatti con Robert Hewat speleologo australiano, ci permettono di aggiungere alcuni tasselli che ci mancano al quadro generale. Tra le numerose risorgenze della zona, esplorate dalle spedizioni Anglo-Australiane negli anni '80-'90, una è rimasta praticamente dimenticata. Chiusa nel cassetto degli esploratori e mai più ripresa. Si tratta del sistema del fiume Yumugi o Kutiulerek, per nostra fortuna si tratta forse della grotta più importante della zona, sicuramente della più lunga di West Papua. Parzialmente esplorata dalla spedizione del 1996 guidata da Andy Eavis, non è presente in nessuna bibliografia e cosa ancora più importante ha ancora molto da svelarci. In una settimana riusciamo così ad aggiungere altri chilometri alla grotta portandola ad oltre 8 di sviluppo e cominciamo a farci un'idea della zona.

A casa avevamo studiato bene le montagne a est con i loro plateau a quasi tremila metri e le cime a quasi quattromila. Oltre a molti pozzi, si vedevano bene anche grandi torrenti scomparire inghiottiti a quasi tremila metri di quota. Kutiulerek e le altre risorgenze erano il tassello che dovevamo verificare per capire quanto potesse essere realistico immaginare sistemi carsici profondi. Da quello che abbiamo visto la zona si presta all'esistenza di almeno quattro grandi sistemi paralleli: capaci di dre-

nare flussi compresi tra i 2 e i circa 20 cumecs di portata media. Sistemi che potrebbero svilupparsi su un dislivello compreso tra i 1200 e i 1500 metri nonché distanze di oltre dieci. L'idea a questo punto è abbastanza folle da essere seriamente presa in considerazione! Non sappiamo ancora se riusciremo a coniugare questo progetto esplorativo e l'Aouk nella stessa spedizione. Più delle distanze è il tipo di materiale necessario che rende complessa la situazione. Tanto è calda l'acqua dell'Aouk, quanto può essere fredda l'acqua delle Highland. Da progressione acquatica in maglietta si rischia di passare rapidamente a progressione acquatica con la muta semistagna, per non parlare della logistica del campo e dell'abbigliamento da alta montagna. Siamo ancora all'Equatore, ma è molto facile dimenticarselo! Una cosa è certa, mancano solo nove mesi alla prossima partenza. Il tempo stringe e sono ancora moltissime le cose da organizzare e sperimentare. Qual è il modo migliore per pilotare controcorrente un Alpackraft a motore in una galleria sotterranea? Quanti nodi di corrente riusciremo a vincere? Già perché questa volta giocheremo anche in questo modo e non c'è molta bibliografia a riguardo. Ma il bello è proprio questo: quando si organizza una spedizione, l'esplorazione inizia molto prima di partire e non sai mai dove ti porterà!

Un saluto da questo gruppo di Matti.



Partecipanti alla spedizione Papua 2017: Ivan Vicenzi (Gruppo Speleologico Sacile), Thomas Pasquini (Gruppo Speleologico Piemontese); Katia Zampatti (Gruppo Speleologico Brescia), Andrea Benassi (Società Speleologica Saknussem); Riccardo Pozzo (Gruppo Speleologico Biellese); Tommaso Biondi, Marc Faverjon e Paolo Turrini.

Un sentito ringraziamento agli sponsor che hanno creduto nel nostro progetto, aiutandoci con materiali e fiducia a renderlo possibile: Petzl; Rodcle Equipment; Korda's; CT Climbing technology; Kikko Lamp; Repetto Sport; Enomad; AlpackaRaft; Società Geografica Italiana; Società Speleologica Italiana; Museo di Storia Naturale di Firenze; Museo di Storia Naturale di Verona; Gruppo Speleologico Sacile, Parco della Vena del Gesso, Parco delle Dolomiti Friulane, Unione dei Comuni della Romagna Faentina.



Sergio Dolce, nel corso della serata di "Giovediamoci", mentre illustra la Valle Maira. (Daniela Perhinek)



...il pubblico brulicante iniziava ad assieparsi all'ingresso e anche nella galleria tedesca... (Francesca Mereu)



Un gran lavoro ma tanto divertimento...



LA VALLE MAIRA (CUNEO - PIEMONTE) A GIOVEDIAMOCI 2018

Veramente bella la serata "Giovediamoci" del primo marzo.

Sergio Dolce ha condotto l'attento pubblico, accorso sfidando il maltempo, alla scoperta della Valle Maira.

Accompagnandosi con le belle foto sue e di Sara ci ha parlato di ambiente e cultura locale, escursionismo in ambienti selvaggi, alpinismo sulle particolari formazioni rocciose di Rocca Provenzale, per finire con un divertente filmato su cosa evitare: la ferrata sportiva di Camoglieres, che con la sua "overdose" metallica snatura la parete e finisce per lasciare insoddisfatto ogni vero amante della montagna.

Daniela Perhinek



CALICI DI STORIA ALLA KLEINE BERLIN

Nel weekend dal 23 al 25 febbraio siamo rimasti "imprigionati" negli ambienti della Kleine Berlin in quanto fervevano i preparativi per la serata/evento dei "Gusti di vini in cantina", che per una sera si trasferivano appunto all'interno delle nostre gallerie antiaeree per "Calici di Storia alla Kleine Berlin", una degustazione organizzata dagli amici di "Itinerari del Gusto" che diffondono la conoscenza del territorio della regione Friuli Venezia Giulia mettendone in luce la cultura, la storia e l'enogastronomia.

Ci siamo occupati quindi dapprima dello spostamento e accatastamento di tutte le sedie della sala audiovisivi, dell'apertura e collocazione dei tavoli lungo le gallerie della parte tedesca, della sistemazione "geometrica" delle tovaglie (Dean con occhio clinico e precisione millimetrica è stato il supervisore della piegatura simmetrica delle tovaglie!) e della predisposizione dei bicchieri al banco della reception. L'aforisma leggendario della serata dei preparativi è stato immancabilmente di Maurizio, ed è ben risuonato nella galleria tedesca mentre si collocavano e spostavano di continuo i tavoli: "Qua no! Piovì!", per intendere che in taluni punti gocciolavano le stalattiti

dal soffitto che avrebbero bagnato le immacolate tovaglie... Grazie a Mauri, dopo il "basta che brusi" del 2016 riferito al vino ... anche il 2018 ha avuto la sua epica frase!

La domenica, mentre io mi occupavo di tirare a lucido le vetrine e mensole illuminate nei corridoi, i maschietti assieme a Sandro, il vulcanico organizzatore, rifinivano la collocazione dei fari colorati lungo le gallerie, adattavano le prolunghe dell'elettricità e assegnavano la location definitiva alle varie aziende.

Il tempo è letteralmente volato; alle 16 sono giunti i produttori, gli enologi, i cuochi, assieme ai loro carrelli pieni di scatoloni, prodotti, bottiglie, pentole, vasetti di leccornie...

Alle 17,00 il pubblico brulicante iniziava ad assieparsi all'ingresso e anche nella galleria tedesca per ascoltare incuriositi le spiegazioni storiche magistralmente impartite da Maurizio e Dean. Alle 18,00 la Kleine Berlin era letteralmente invasa!

Un'allegria godereccia e spumeggiante permeava nella nostra amata e tranquilla Kleine Berlin, come se si fosse risvegliata da un lungo sonno... testimone storica di eventi bellici ma per una sera invece fulcro di colori, profumi e sapori, allietati dal tintinnio dei calici da degustazione.

Oltre trenta aziende tra vitivinicole, birrifici, liquorifici, ristoranti, agriturismo, produttori di dolci tipici, salumi, prodotti agroalimentari e di olio hanno allestito con gusto e originalità gli spazi a loro disposizione, con vari decori, alberetti di olivo, lanterne accese, abajour, candele e lucette varie.

Il pubblico si assiepava alla degustazione di frico caldo, ai vassoi di svariate tartine e finger food raffinati e particolari, di gnocchi e ottimi salumi affettati al momento...

Attorno alle 20,00 quando abbiamo terminato di condurre a gruppi le persone a visitare la galleria italiana, anche noi ci siamo fatti trasportare nel mondo degustativo attratti dai profumi deliziosi provenienti dalle varie postazioni; così, tra una porzione di gnocchi ripieni, una fettina (anzi due o tre) di mortadella e prosciutto crudo e qualche ottimo calice di vino, era giunto il momento di avvicinarsi

alla "zona dei digestivi", con i molteplici liquori ... alla cioccolata, alla camomilla (ottima per riposare serenamente!!!) e al fantastico Gin olandese con timo, rosmarino, lavanda ai gusti di limone o arancio, abbinato addirittura all'acqua tonica sempre prodotta dalla medesima azienda del Gin!

Attorno alle 21.30 la pacifica invasione iniziava a lasciare le gallerie, lasciandole alla consueta calma di sempre... così abbiamo iniziato a raccogliere almeno i vuoti delle bottiglie, le tovaglie e riporre i bicchieri negli scatoloni per il trasporto dell'indomani assieme ai tavoli col furgone.

Che dire? Un gran lavoro ma tanto divertimento e molta soddisfazione per i complimenti ricevuti sia per la location, organizzazione e gestione dell'evento!

"Invitare qualcuno a pranzo vuol dire incaricarsi della felicità di questa persona durante le ore che passa sotto il Vostro tetto" (Anthelme Brillat Savarin).

Francesca Mereu



**DALLE NOGHERE
A OCCISLA CON LA I A
DELLA SCUOLA MEDIA
N. SAURO DI MUGGIA
(TRIESTE)**

Cielo grigio e nuvole minacciose ci accompagnano alla partenza dalla zona industriale presso i laghetti delle Noghere nella Valle dell'Ospo (Trieste). Comunque i ragazzi e le ragazze della prima media Sauro di Muggia si dimostrano ottimisti e così pure i loro insegnanti, pertanto, la partenza avviene puntualissima alle 8.15.

La piana alluvionale della Valle dell'Ospo si presenta piuttosto fangosa e in certi punti praticamente allagata a causa delle piogge abbondanti dei giorni precedenti.

Superato il ponte sul Rio Ospo finalmente possiamo dire addio al percorso fangoso: in compenso inizia la salita che con graduale pendenza ci accompagnerà fino a S. Servolo.

Purtroppo comincia ad accompagnarci anche la pioggia che per fortuna non è un diluvio e si manifesta con intermittenza.

A S. Servolo smette di piovere: approfittiamo della pausa per sostare e consumare il pranzo al sacco davanti all'ingresso della Grotta di S. Servolo (Sveta Jama).

Due parole sulla figura dell'eremita che vi abitò e poi si riprende verso Occisla.

Ora ci aspetta la traversata su comoda strada praticamente pianeggiante che attraversa l'altopiano carsico fino al bordo della depressione dove si aprono le grotte di Beca e di Occisla. Passiamo davanti agli ingressi del Pozzo di Beca, della Grotta dell'Arco Naturale e poi ci fermiamo a vedere lo spettacolare salto della Grotta della Cascata.

Per fortuna il tempo sta migliorando, ciononostante il sentiero ora si presenta molto scivoloso.

Scendiamo davanti all'ingresso della grotta che comunica con la Voragine di Occisla, ma evitiamo di visitarne l'interno. Sarà sufficiente l'osservazione di una cavalletta cavernicola sulle pareti della soglia per parlare della fauna cavernicola.

Dopo essere passati presso il grande baratro che rappresenta l'ingresso della Voragine di Occisla, risaliamo e riprendiamo quota sull'altopiano, raggiungendo il paese e finalmente il tanto sospirato Ostello.

Lasciati gli scarponi infangati all'ingresso, tutti si sistemano alla parola d'ordine "doccia e poi letto" fino all'ora di cena!

Sergio Dolce



**SPELEOLOGI DI DIVENTA.
38° CORSO
DI INTRODUZIONE
ALLA SPELEOLOGIA**

Vivere la montagna da "dentro"; un nuova entusiasmante proposta dell'Unione Speleologica Pordenonese CAI. Rispetto alla comune frequentazione escursionistica, la speleologia, avvolta com'è nel suo alone misto di mistero e curiosità da sempre l'accompagna, offre una prospettiva insolita sulla montagna.

Attraverso la metodologia della Scuola di Speleologia Pordenone CAI, e la decennale esperienza dei suoi Istruttori, dal 21 Marzo al 22 Aprile, sarà possibile acquisire passo dopo passo una serie di conoscenze tecnico-culturali e di esperienze teorico-pratiche finalizzate ad una progressione in grotta sicura ed autonoma indispensabili per una corretta fruizione e conoscenza del magico mondo sotterraneo.

Per ogni informazione:
3938432339 (Marco - Direttore Corso) - 3395888035 (Giorgio - Direttore Scuola di Speleologia Pordenone CAI)



...praticamente allagata a causa delle piogge abbondanti dei giorni precedenti. (Sergio Dolce)



Superato il ponte sul Rio Ospo finalmente possiamo dire addio al percorso fangoso... (Sergio Dolce)



...davanti all'ingresso della Grotta Sacra (Sveta Jama) di S. Servolo. (Sergio Dolce)



Gli Istruttori della Scuola di Speleologia Pordenone CAI.



Il magico mondo delle grotte.



38° CORSO DI INTRODUZIONE ALLA SPELEOLOGIA

PORDENONE

DAL 21 MARZO AL 22 APRILE 2018



1° MODULO

Mercoledì 21 Marzo, ore 21.00

Presentazione del corso
Lezione teorica (Sede CAI)

Venerdì 23 Marzo, ore 18.00

Lezione pratica in palestra di arrampicata coperta

Domenica 25 Marzo

Lezione pratica in grotta

2° MODULO

Mercoledì 4 Aprile, ore 21.00

Lezione teorica (Sede CAI)

Venerdì 6 Aprile, ore 18.00

Lezione pratica in palestra di arrampicata coperta

Domenica 8 Aprile

Lezione pratica in grotta

REQUISITI: - Età minima 15 ANNI
- Certificato medico di attività non agonistica

INFORMAZIONI ED ISCRIZIONI

info@cai.pordenone.it

Cell. MARCO 393 8432339 Direttore del Corso

Cell. LAURA 329 6086368

Venerdì 13 Aprile, ore 21.00

Lezione teorica (Sede USP)

Domenica 15 Aprile

Lezione pratica in grotta

Venerdì 20 Aprile, ore 21.00

Lezione teorica (Sede USP)

Domenica 22 Aprile

Lezione pratica in grotta

UNIONE SPELEOLOGICA PORDENONESE CAI

Sede USP
Via Ungaresca (Area Protezione Civile)
33170 PORDENONE
www.caipordenone.it

Sede CAI
Piazza del Cristo n°5/a
33170 PORDENONE
Tel. 0434 522823



COMUNICATO STAMPA

ALPI GIULIE CINEMA 2018 – Premio Hells Bells 2018

Si è tenuto martedì 27 febbraio 2018 al Teatro Miela di Trieste, nell'ambito della XXVIII edizione della Rassegna Internazionale di Cinema di Montagna **ALPI GIULIE CINEMA** organizzata da *Monte Analogo*, la serata dedicata al **Premio Hells Bells**.

Il concorso che si tiene dal 2012, in collaborazione con la *Commissione Grotte Eugenio Boegan*, *Società Alpina delle Giulie*, *Sezione CAI di Trieste*, è dedicato specificamente a documentari, reportages e fiction di speleologia: girati dunque nel complesso e molto poco conosciuto mondo ipogeo.

Anche quest'anno a partire dalle ore 18,00 del pomeriggio e fino a sera tarda, un numeroso pubblico di appassionati ha potuto fruire di un'ampia carrellata di video riguardanti i più interessanti e coloriti aspetti della speleologia esplorativa e di ricerca, sia italiana che europea. Dodici produzioni, tra corti e documentari scelti, di cui 5 in concorso hanno dato una visione concreta e spettacolare sulle vicissitudini, anche dolorose, che caratterizzano gli uomini esploratori del sottosuolo.

Sono intervenuti il noto *Andrea Gobetti*, speleologo, alpinista, scrittore e giornalista, speleologi del C.N.S.A.S. (Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico) regionale e una delegazione del Gruppo Speleologico Martinese che in questi giorni hanno visitato varie cavità anche nella vicina Slovenia.

La giuria di Hells Bells 2018 presieduta da *Fabio Pestotti*, speleologo esperto, appassionato e produttore di video a tema speleologico; *Valeri Gianmaria*, speleologo già formato, laureato in medicina, partecipante al corso di perfezionamento tecnico di speleologia; *Domagoj Korais*, giovane speleologo, studente alla Facoltà di Fisica a Trieste, appassionato di fotografia dove insegue la luce tra il mare e gli altipiani del carso triestino; *Marco Armocida*, studente, frequenta il corso di Scienze e Tecnologie per l'Ambiente e la Natura all'Università di Trieste, giovane e già esperto e appassionato speleologo, si è così espressa:

MENZIONE SPECIALE

Shpella Shtares

Un filmato che riprende scene di esplorazione e quindi particolarmente prezioso. Le riprese, specie quelle esterne fatte con l'uso dei droni, sono montate con un buon ritmo, supportato da una equilibrata colonna sonora. In pochi minuti si riesce a dare una veloce panoramica del viaggio, della zona esterna, dell'avvicinamento alla grotta e dell'ambiente ipogeo. Autore: *Orlando Lacarbonara* G. S. Martinese (ITALIA)

CAMPANA D'ARGENTO

Grotta dei morti

Trama interessante e ben sviluppata, capace di spiegare in poco tempo sia la complessità storica della grotta che le grandi difficoltà incontrate durante i lavori. Le interviste dal punto di vista contenutistico risultano estremamente interessanti e ben congegnate, frutto di un grande lavoro di ricerca bibliografica e documentazione storica raccontando molto bene la perseveranza degli speleologi triestini. Autore: *Daniela Perhinek* CAT (ITALIA)



CAMPANA D'ORO

SOS Baviera

Una storia drammatica ma allo stesso tempo avvincente e raccontata magistralmente; il ritmo è incalzante ed il montaggio impeccabile. Emerge il sentimento di solidarietà e di cooperazione internazionale che rende bene l'idea della fratellanza esistente tra gli speleologi di ogni latitudine.

Autori : *Andrea Gobetti* e *Fulvio Mariani*. CNSAS – ECRA – Iceberg Film (ITALIA)

La rassegna dal 1° marzo si trasferirà al *BarLibreria Knulp* di Trieste, in via Madonna del Mare 7/a, con alle ore 18.00 l'inaugurazione della Mostra fotografica di Carlo Tavagnutti *Nell'incanto delle Alpi Giulie* e la proiezione di *Dolomiten Front* e *L'argonauta* mentre alle ore 20.30 seguiranno *Senza voce* e *Vergot*. Successive date: 8, 15 e 22 marzo 2018.

MONTE ANALOGO

www.monteanalogo.net info@monteanalogo.net
tel. (+39) 040 761683 mob. (+39) 335 5279319



**LA GROTTA DEI MORTI
SI PRESENTA AD
"ALPI GIULIE CINEMA"**

Martedì 27 febbraio, per la rassegna Internazionale del Cinema di montagna organizzato dall'Associazione Culturale "Monte Analogo", nella serata dedicata agli "HELLS BELLS SPELEO AWARD", un numeroso pubblico si è radunato nel tempio principale della "ALPI GIULIE CINEMA" ossia il teatro Miela, alla kermesse che dalle 18 alle 22.30 ha visto un susseguirsi di corti e documentari riguardanti il pianeta sotterraneo, le scoperte, la fotografia di grotta ed i reportage ipogei.

Patrocinato dal Comune di Trieste e dalla Regione Friuli Venezia Giulia, la rassegna cinematografica ha raggiunto la ventottesima edizione e, dal 2012, una parte del concorso è espressamente dedicata anche ai documentari di speleologia, in collaborazione anche con la Società Alpina delle Giulie e la Commissione Grotte "Eugenio Boegan".

La premiazione svoltasi in serata ha visto trionfare l'incredibile video "SOS Baviera" di Andrea Gobetti e Fulvio Mariani, riguardante il salvataggio con recupero, a meno mille metri e durato 12 giorni, di uno speleologo tedesco gravemente ferito nel 2014 nell'abisso più profondo della Germania a Berchtesgaden.

Ospiti in sala e meritatamente applauditi, una parte del gruppo degli Speleologi del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico che sono stati testimoni appunto in Baviera del recupero più difficile di sempre; il gruppo è costituito da tecnici d'eccellenza preposti a fronteggiare numerose emergenze.

La "campana d'argento" è stata invece il secondo premio consegnato alla nostra Daniela Perhinek, regista e coordinatrice del video sulla "GROTTA DEI MORTI", già presentato a Trieste nell'ottobre scorso, a Finale Ligure per l'evento "Finalmente Speleo" di novembre e recentemente proiettato sia in sede Cat che alla Trenta Ottobre.. Daniela è stata premiata da Louis Torelli della Commissione Grotte Boegan; visibilmente emozionata, ritirando il premio, Daniela ha ringraziato tutti gli speleologi che con lei hanno collaborato alla fatica dell'impresa ipogea triestina e a quelli che hanno collaborato alla riuscita del suo film. La platea silenziosa era concentrata e

catturata dalle curiose immagini girate nel pozzo, soprattutto durante le operazioni di puntellamento, accompagnate dall'incalzante e turbinosa colonna sonora originale di sottofondo.

Terzo classificato il documentario di Alessandro Lacarbonese sulla grotta albanese "Shpella Shtares", scoperta nel 2016, esplorata per oltre due chilometri di sviluppo.

...IL MISTERO DELL'ABISSO DEI MORTI, TOMBA DI QUATTRO VALENTI LAVORATORI DELLE GROTTA DELL'800 ...È TUTT'ALTRO CHE RISOLTO...!

Francesca Mereu



**SPEDIZIONE SPELEOLOGICA
«VIET NAM 2010»:
SCOPERTE NUOVE SPECIE
DI GASTROPODA PULMONATA**

Sono passati ormai otto anni ma la spedizione in Viet Nam fa ancora parlare di sé.

Nel 2014 gli studiosi del Dipartimento di biologia dell'Università del Montenegro, avevano scoperto quattro nuove specie di acaro (Acaro Hydrachnidia) dai campioni di acque sotterranee raccolti all'interno delle grotte della provincia di Ha Giang, durante la nostra spedizione speleologica in Viet Nam, nel 2010.

L'articolo completo "Water mites from caves of the Ha Giang province, northern Vietnam (Acari: Hydrachnidia); Vladimir Pešić & Reinhard Gerecke" pubblicato dalla rivista di settore "Zootaxa" lo si può trovare anche all'interno del report "Viet Nam 2010" edito dal Gruppo Grotte del Club Alpinistico Triestino, nel 2015.

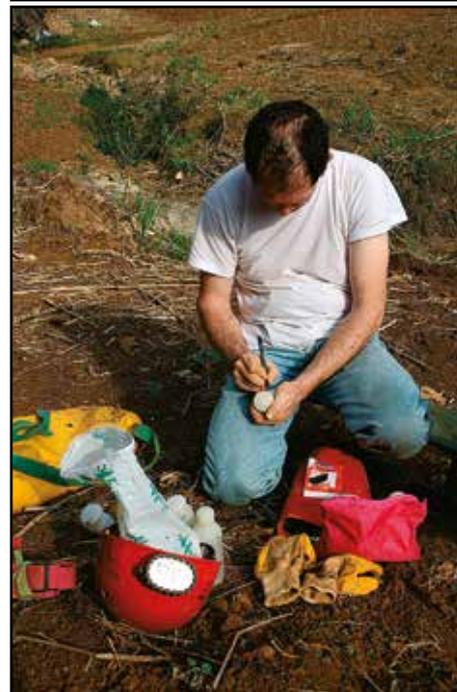
Questa volta, invece, tocca ai gastropoda pulmonata, chiocciole per gli amici.

Dopo anni di studi e determinazioni, gli specialisti dell'università giapponese di Matsumoto, del Museo di Storia Naturale e dell'Istituto di Ecologia ed Evoluzione di Berna, sono riusciti a classificare e a scoprire tre nuove specie per la scienza e un nuovo genere di Gastropoda pulmonata, nei campioni di sedimento e limo prelevati nella grotta Cong Troi sempre nella provincia di Ha Giang.

L'articolo completo "Three new species



Daniela Perhinek ritira la Campana d'Argento. (Christian Giordani)



Spedizione Speleologica "Viet Nam 2010". Gianfranco Tommasin mentre esegue la raccolta di campioni biologici. (Massimo Razzuoli)

and a new genus of *Hypselostomatidae* (gastropoda: pulmonata) from Cong Troi cave, Northern Vietnam; Barna Páll-Gergely, Adrienne Jochum, and Takahiro Asami" è stato pubblicato, di recente, nella rivista "Acta Zoologica Academiae Scientiarum Hungaricae". L'articolo si può reperire gratuitamente in internet.

I campionamenti finalizzati alla raccolta di fauna acquicola prelevati durante la spedizione sono stati numerosi e il materiale, una volta rientrati in Italia, è stato subito distribuito ai vari specialisti in giro per il mondo.

Sono ricerche molto lunghe e la classificazione tassonomica non è facile da portare a termine sia per le dimensioni submillimetriche degli animali sia per i caratteri diagnostici che consistono in particolari microscopici distinguibili solamente da chi ha una conoscenza molto approfondita della materia mediante svariate comparazioni e misurazioni meticolose.

Bisogna avere pazienza ma siamo certi che altre sorprese sono ancora in serbo.

Una curiosità: anche questa volta gli studiosi hanno voluto dedicare una nuova specie, la *Tonkinospira tomasini* sp. n., B a Gianfranco Tommasin che si è occupato, con estrema professionalità, della raccolta dei campioni durante la spedizione e a Fabio Stoch, la *Angustopila stochi* sp. n., D che si è occupato della distribuzione ai vari specialisti.

Clarissa Brun

Acta Zool. Acad. Sci. Hung. 63, 2017.



SPELEODIDATTICA L'ATTIVITÀ CONGIUNTA AXXXO - CAT NEL MESE DI MARZO

Domenica 18 marzo la Sezione di Alpinismo Giovanile della Associazione XXX Ottobre del CAI ha organizzato con l'appoggio del Club Alpinistico Triestino una discesa alla Grotta Ercole (Gabrovizza, Trieste).

Scivoli e pozzo sono stati attrezzati con corde, mentre sul salto finale è stata sistemata una scaletta lunga 20 metri.

Tutti si sono fatti onore raggiungendo il fondo della grotta.

Probabilmente non si aspettavano di trovare un piazzale così ampio e con il fondo piatto.

E non si aspettavano nemmeno di trovare pronti, lì sul fondo, anche due palloni!

Senza neanche pensarci due volte è scaturita una speleopartita di pallone per la gioia di tutti.

Meno gioiosa la risalita, anche perché il dislivello totale di 112 metri si fa sicuramente sentire, sia per grandi che meno grandi!

"Questa salita è lunghissima!", "Non arriveremo mai", "Arriveremo quando saremo vecchi!".

Questi i commenti degli alunni della IIIa elementare della Scuola Slataper, mentre salivamo da Bagnoli alla Grotta di Crogole (Trieste).

In ogni caso, nonostante la salita sia loro sembrata interminabile, hanno



Grotta Ercole. Prima esperienza con la discesa in scaletta. (Sergio Dolce)



Grotta Ercole. ...è scaturita una speleopartita di pallone per la gioia di tutti. (Sergio Dolce)

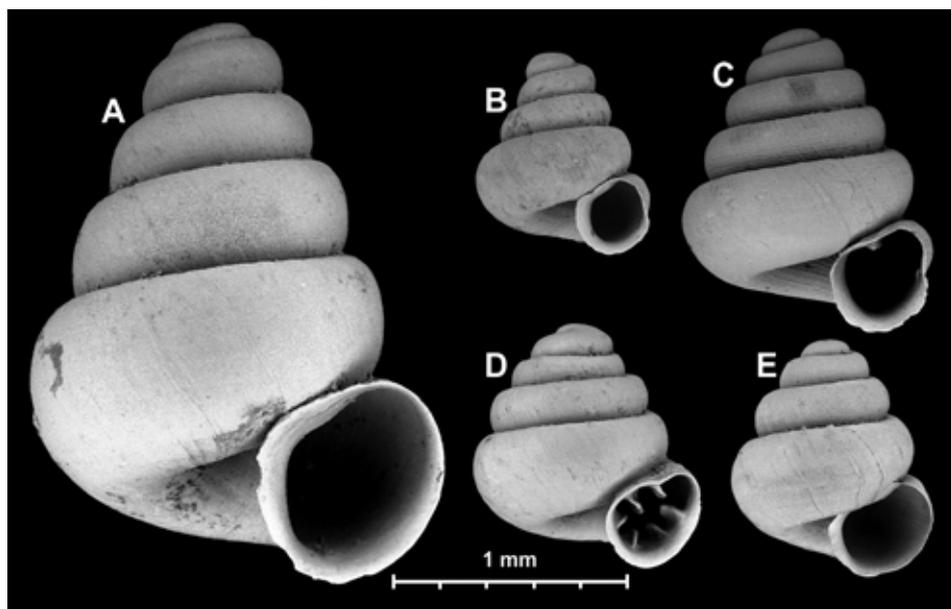


Fig. 1. Synoptic view of microsnails found in the Cong Troi Cave, Ha Giang Province, Northern Vietnam. A = *Tonkinospira tomasini* sp. n., B = *Angustopila subelevata*, C = *Angustopila stochi* sp. n., D = *Dentisphaera maxema* sp. n., E = *Pupisoma* (?) sp.

affrontato carrarecce e sentieri in fila indiana e, fatto incredibile, camminando tutti con la stessa andatura. Veloce merendina davanti alla grotta e poi, indossati i caschi con la luce frontale, sono entrati per esplorare il meraviglioso mondo sotterraneo. Superati un paio di scivoli dove erano state posizionate delle corde a guisa di corrimano, si sono tutti raggruppati in una zona interna della grotta, dove è stato possibile ammirare splendide concrezioni.

Ben riuscito l'esperimento del "buio assoluto", un po' meno riuscita invece la prova del silenzio.

In ogni caso è stato affrontato l'argomento riguardante la fauna cavernicola, anche osservando dal vivo alcuni esemplari di falene e di cavallette troglodite.

Sempre con l'aiuto delle corde tutti sono scesi nel piazzale di fondo della cavità per una immancabile foto di gruppo.

Accompagnatori AXXXO: *Guido Bottin e Fulvio Carboncini*

Accompagnatori CAT: *Luca Trevisan e Sergio Dolce*



CLUB ALPINISTICO TRIESTINO

SEZIONE MONTAGNA

Mercoledì 28 marzo, presso la sede del CAT, si sono riuniti i soci che hanno aderito alla Sezione Montagna per discutere e concordare le attività per l'anno in corso e per trovare delle linee guida condivise sulla conduzione e sui futuri obiettivi da sviluppare e raggiungere.

I quattordici soci presenti all'incontro hanno deliberato di ricostituire il gruppo dirigente sezionale che si incaricherà, principalmente, di organizzare gli eventi e di informare tutti i soci (ma anche i simpatizzanti) sulle attività che, di volta in volta, verranno calendarizzate in base alle proposte e ai desideri degli stessi soci.

Questo primo incarico è stato affidato a Sergio Dolce (coordinatore), a Francesca Mereu (vice-coordinatore) e a Franco Gherlizza (segreteria/magazzino).

Il prossimo appuntamento è stato fissato per giovedì 19 aprile, alle ore 21.00 presso la sede sociale, per un incontro propedeutico all'uscita di domenica 22 aprile la quale avrà per obiettivo una escursione nella Selva



Sergio Dolce, coordinatore della Sezione Montagna del Club Alpino Triestino.

di Ternova con probabile discesa (dipende dal tempo) nella grotta "Grande Paradana", cavità nella quale si trova un deposito perenne di ghiaccio.

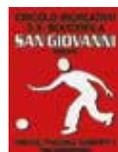
Nel frattempo attendiamo gli sviluppi e, soprattutto, le proposte di attività.

Le iniziative future verranno "postate" sulla Home page del sito internet del CAT (www.cat.ts.it), oltre a essere inviate direttamente a tutti i soci.

Per informazioni sulla escursione contattare Sergio Dolce (sangiopapa@gmail.com) oppure scrivere alla casella di posta elettronica sociale (cat@cat.ts.it).



LE ACQUE SOTTERRANEE DEL RIONE DI S. GIOVANNI (TRIESTE)



La storia della città di Trieste... è scritta sull'acqua!

Il nostro socio e amico Sergio Dolce non poteva che esordire così nella propria conferenza tenutasi sabato 17 marzo al Circolo della Bocciofila di San Giovanni.

La sala era gremita di appassionati e residenti che hanno sfidato le gelide raffiche di bora per ascoltare le spiegazioni sulle acque del rione e della nostra città; dopo un'iniziale introduzione ai fenomeni geologici della zona carsica e sulla composizione del "flysch" ossia stratificazioni di marne e arenarie, Sergio ci ha spiegato l'evoluzione della storia delle acque e degli acquedotti, dai tempi dei Romani ai giorni nostri.

Partendo da un accenno all'acquedotto della Val Rosandra, lungo 17 km, di età romana, che portava l'acqua del Rosandra fino all'antica Tergeste, e che poi fu distrutto dai Longobardi.

Successivamente a Trieste, per secoli,

si raccolse l'acqua piovana tramite pozzi e cisterne.

Fino ad arrivare poi al 1749 quando Maria Teresa, con un editto, ordinò la costruzione di un acquedotto, inviando degli esperti a vagliare il nostro territorio ricco di sorgenti e studiare i metodi per imbrigliare l'acqua e aumentare così la portata delle acque, visto che la popolazione cresceva di continuo. Nell'arco di circa tre anni (1751) Trieste aveva il proprio acquedotto!

Il Capofonte di San Giovanni presentava delle canalette con ghiaia e sabbia per filtrare l'acqua coperte da lastre di pietra. L'acqua passava in tre vasche di filtraggio consecutive, per una successiva captazione idrica, a sua volta veniva convogliata nelle condutture che portavano in città, scendendo per il Viale (Acquedotto appunto), per arrivare al Borgo Teresiano e terminando il percorso alle Fontane dello scultore bergamasco Giovanni Battista Mazzoleni ossia alla fontana del Giovannin in Ponterosso, del Nettuno in Piazza della Borsa ed in Piazza Grande alla fontana dei Quattro Continenti.

Sergio ci ha spiegato che successive estati siccitose, nei secoli, portarono alla mancanza di acqua, si costruirono quindi l'Acquedotto di Aurisina, poi quello del Randaccio nel 1929, congiunto a quello di Aurisina per captare le acque di varie risorgive e potenziato poi negli anni '50 e '70.

L'ultimo acquedotto degli anni '80 utilizza i pozzi di Pieris e San Pier d'Isonzo.

Dopo una sfibrante ed impari lotta con le tecnologie in rivolta, tra cavi, proiettore, prese elettriche, schermo e chiavetta Usb che remavano contro... Sergio col prezioso aiuto di Guido Bottin, è riuscito a far partire sia le fotografie, storiche e più moderne, che dei video, con immagini della Galleria Stena con acqua limpidissima e le volte con arco a tutto sesto; scopriamo



Sergio Dolce intrattiene il pubblico sulle acque sotterranee del rione di San Giovanni, a Trieste (Daniela Perhinek)

poi il Capofonte e l'apertura del Pozzo di ispezione di alcuni metri.

Passiamo poi alle immagini della fauna delle gallerie artificiali della città, con le spiegazioni delle varie specie di Nyphargus, crostaceo degli Anfipodi, simile al gamberetto, cieco, privo di pigmenti e abituato alla vita al buio, che presenta il corpo curiosamente schiacciato lateralmente: questo gli consente di muoversi di lato, sul fondo di laghetti concrezionati.

In "anteprima assoluta" sui questi schermi...(!!!) Sergio ha proiettato le fotografie e il breve video girato "di rapina" e inaspettatamente da me e Dean a febbraio nelle vaschette concrezionate della Galleria in scavo naturale della Kleine Berlin, che riprendono la minuscola femmina di Nyphargus con la bianchissima sacca delle uova, unitamente ad alcune immagini della sanguisuga/predatore Trocheta il cui colore varia dal verde al grigio-marrone.

La conferenza ha abbracciato davvero un ventaglio di tematiche geologiche, naturalistiche, storiche per approfondire il tema idrico della nostra città!

Francesca Mereu



...la minuscola femmina di Nyphargus con la bianchissima sacca delle uova...



**NUOVA SCOPERTA
NEI PRESSI DI FERNETTI
IN SLOVENIA**

Dopo un breve scavo nelle vicinanze del confine di Ferneti - Fernetiče (in Slovenia), abbiamo scoperto una serie di pozzi meandrici.

Abbiamo raggiunto la profondità di 150 metri, il pozzo scende ancora per almeno una decina di metri.

"Pian e ben"...

Alla scoperta e all'esplorazione, hanno partecipato i gruppi: JOSPDTrst, Jamarsko Društvo Sežana e SAS.

Claudio Bratos"



LA RISORGIVA BOKA NEL'50 D.C. ESPLORAZIONI SPELEOSUBACQUEE

Alcuni anni fa, il Club Alpinistico Triestino organizzò una visita alla grotta di Pod Lanisce, presso Taipana.

Volli scrivere due righe, per ricordare la nostra esplorazione: **Pod Lanisce: esplorazione nel 28 D.C.**

Ciano, Ernesto e Savoia, 28 anni fa, superavano lo stretto sifone di Pod Lanisce (nel mio titolo D.C. stava ironicamente per: Dopo-Ciano).

O bere fino in fondo, o non gustar nemmeno dalla fonte delle Muse.

Quando si è i primi a esplorare una grotta, non si dovrebbe dire: "tornere-mo" e poi non farlo.

Mai avrei creduto che, anni dopo Pod Lanisce, avrei scritto di aver svolto attività speleosubacquea nel '50 D.C. Ebbene, in un tiepido giorno di fine marzo 2018, con Luciano Russo, Fabrizio Strazzolini e Sergio Stipcich, (in qualità di aspirante sherpa), ci accingiamo a salire il ripido sentiero che porta alla risorgiva BOKA.

Quest'ultima è la più importante delle risorgive, che si aprono sul versante sloveno del monte Canin.

Si può dire che sia l'altra soluzione "scelta" dalle acque di questo importante massiccio calcareo, che, anziché fluire verso la via del Fontanone di Gorriuda, in Italia, "preferiscono" dirigersi copiose verso l'uscita sul versante sud, per andare ad alimentare, dopo un breve percorso aereo, il fiume Isonzo. L'acqua sgorga fra i massi, ritornando alla luce su un piatto ballatoio di



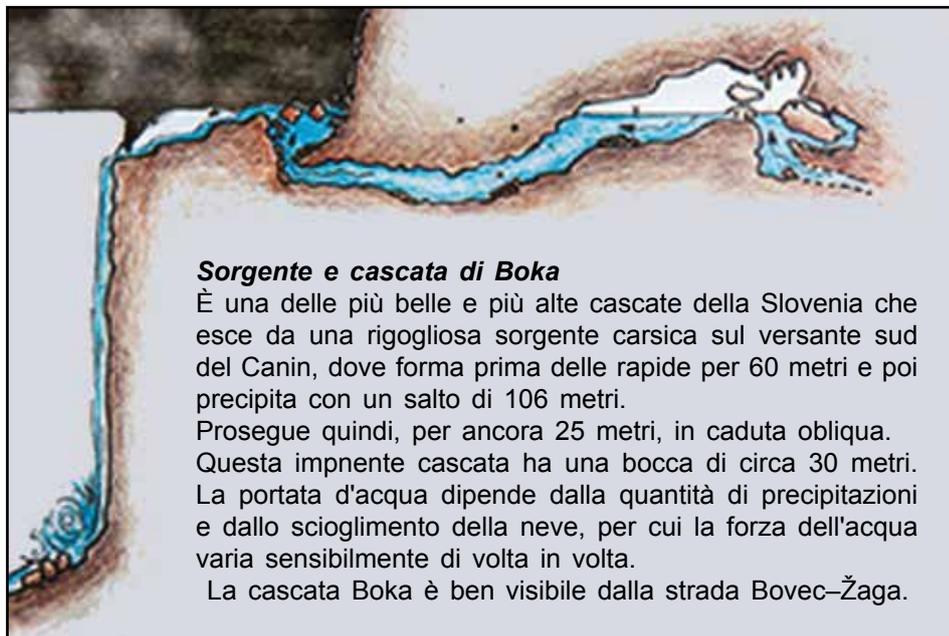
La nuova grotta scoperta nei pressi di Ferneti. (Claudio Bratos)



La cascata del Boka. E si sale ... con gli zaini pesanti... (Fabrizio Strazzolini)



La sorgente, poco appariscente, sembra una pozza fra le altre. Sgorga tra massi bianchi e il verde dei muschi. (Fabrizio Strazzolini)



Sorgente e cascata di Boka

È una delle più belle e più alte cascate della Slovenia che esce da una rigogliosa sorgente carsica sul versante sud del Canin, dove forma prima delle rapide per 60 metri e poi precipita con un salto di 106 metri.

Prosegue quindi, per ancora 25 metri, in caduta obliqua. Questa imponente cascata ha una bocca di circa 30 metri. La portata d'acqua dipende dalla quantità di precipitazioni e dallo scioglimento della neve, per cui la forza dell'acqua varia sensibilmente di volta in volta.

La cascata Boka è ben visibile dalla strada Bovec-Žaga.

roccia, quieta solo per una ventina di metri, precipitando poi con un salto spettacolare verso la valle dell'Isonzo, formando una maestosa cascata che, nei periodi di piena, s'individua da lontano: fragorosa quanto suggestiva.

E si sale... con gli zaini pesanti, trasportando le zavorre che serviranno per le future immersioni.

Siamo colti improvvisamente dall'"Effetto Pluto", che ci costringe a far attenzione a non inciampare nella nostra lingua, che penzola abbondantemente. Una breve sosta ci ridà la dignità che il nostro ruolo richiede e proseguiamo adeguando il passo al notevole dislivello.

Il panorama è mozzafiato, stavolta non per la fatica, ma per la sorprendente bellezza della valle dell'Isonzo, che, raggiunto un punto panoramico, ci appare quasi all'improvviso sotto di noi, con il suo decorso tortuoso, immerso nel verde e nell'azzurro del cielo.

Il punto finale del percorso non è da sottovalutare, risultando piuttosto "esposto".

Non è stata una cattiva idea quella di premurirci e portare delle corde di sicurezza, da fissare a perfezionamento della risicata ferrata, realizzata da qualche buon'anima in tempi memorabili.

Ciano ci assicura che era lì da prima del '50 D.C.

E al fin giungemmo a riveder ...la Sorgente.

Poco appariscente, sembra una pozza fra le altre.

Sgorga tra massi bianchi e il verde dei muschi.

Solo Luciano ci fa sognare quello che potremo vedere al suo interno.

Ci trasmette quell'emozione che l'ha ammaliato già cinquant'anni fa e che ancora fa sentire il suo richiamo.

La sua storia racconta di come, dotato di apparecchio ad ossigeno e tanta intraprendenza, abbia infilato la sua voglia di conoscenza, in quel passaggio. Ci descrive minuziosamente le particolarità della parte sommersa, che si è rivelata finora solo a pochi mortali. A lui per primo.

Acque fresche e cristalline, ci attendono.

Privilegio di pochi.

Ci sono tante incognite per questa punta esplorativa e, tutte, devono diventare certezze assolute.

In che periodo andare?

Con il REB o in circuito aperto?

Chi o come faremo il trasporto: elicottero? Teletrasporto?

Non sappiamo ancora "come" faremo questa esplorazione, ma sappiamo che la faremo!

Duilio Cobol



MARZO LUTTUOSO PER LA "BOEGAN"

I primi di marzo ci ha lasciato, dopo lunga malattia, **Edoardo** - Edi per gli amici - **Brandi**, capitano marittimo classe 1937, attivo con la Commissione Grotte dal gennaio 1956 e suo membro dall'anno successivo. Ad una buona attività dei primi anni ne era seguita una più saltuaria, concentrata negli intervalli fra un imbarco e l'altro.

Fra le tante uscite possiamo ricordare la prima campagna di ricerche dei giovani della Boegan sul monte Cavallo (luglio-agosto 1956) e la ricognizione - condotta assieme a Dario Marini - che ha portato alla riscoperta del fenomeno carsico del monte Alburno (luglio-agosto 1960), massiccio che ha poi visto impegnata la Commissione per più lustri.

Aveva ripreso in pieno l'attività, dopo il pensionamento, dedicandosi particolarmente ai lavori di ripristino delle opere della prima guerra mondiale del monte Ermada, diventando un elemento essenziale del Gruppo Cavità Artificiali della Società Alpina delle Giulie.

Pochi giorni dopo il funerale di Edi viene a mancare **Adriano Ragno**.

Entrato nella Commissione Grotte nel 1992 aveva svolto la sua attività prevalentemente sul Canin, prendendo parte per un ventennio alle esplorazioni che la Boegan vi conduceva: sono una quindicina i rilievi che ne testimoniano l'operosità.

Naturalmente è stato anche presente sul Carso ove aveva contribuito agli scavi in parecchie grotte.

Poi un brutto incidente con la moto gli straziava una gamba mettendo fine alla sua attività di campagna e condizionandone la vita negli anni successivi. Anni caratterizzati da un calvario di interventi chirurgici che, comunque, non erano riusciti a incidere sul suo carattere aperto e gioviale e sulla sua voglia di vivere.

Pino Guidi



La cascata del Boka (Slap Boka) in Slovenia. (Franco Gherlizza)



Edi Brandi, a destra, a Borgo Grotta Gigante. (Archivio CGEB)



Edi Brandi con Flavio Vidonis e Claudio Sgai, sul Monte Hermada. (Archivio CGEB)



Adriano Ragno, in Canin. (Archivio CGEB)



Adriano Ragno, al campo sul Rombon. (Archivio CGEB)



COMUNICATO STAMPA

Conclusa la ventottesima edizione di "ALPI GIULIE CINEMA"

Si è conclusa giovedì 22 marzo 2018 con la consegna del XXIV Premio *"La Scabiosa Trenta"* anche la XXVIII edizione della rassegna *"Alpi Giulie Cinema"* organizzata dall'Associazione Culturale *Monte Analogo* di Trieste. Con grande soddisfazione degli organizzatori un pubblico sempre numeroso, affezionato e attento ha accompagnato le sette giornate di proiezioni, divise tra cinema/teatro Miela e il Bar/libreria Knulp. Numerosi e vari sono stati gli argomenti e gli aspetti del confronto tra l'uomo e l'ambiente montano, l'avventura, l'esplorazione, la speleologia portati sul grande schermo, con un'attenzione particolare, come è nei valori che *Monte Analogo* propugna alla cultura, arte, ambiente, ricerca e solidarietà. Una rassegna ricca non solamente di immagini – una quarantina in totale i filmati proiettati – e di incontri con registi, sceneggiatori, personaggi, ma soprattutto di idee e umanità. Chiusa l'edizione triestina *"Alpi Giulie Cinema"* prende ora strada per altre località regionali e della vicina Istria.

La giuria del Premio Alpi Giulie Cinema 2018 – *"la Scabiosa Trenta"*, composta da *Patrick Tomasin* (alpinista), *Giovanni Fierro* (poeta) e *Roberto Valenti* (fotografo naturalista e alpinista accademico del CAI) all'unanimità si è così espressa:

Premio Alpi Giulie *"la Scabiosa Trenta 2018"* a *"DOMANDANDO DI DOUGAN"* di *Giorgio Gregorio*, con la seguente motivazione: "costruendo una narrazione poetica corredata da immagini spettacolari e da una parte musicale delicata, il film cerca di fare luce sull'oblio in cui è finito l'uomo e l'alpinista *Vladimiro Dougan*, offrendo lo spunto per ragionare sull'etica dell'alpinismo e sul rapporto dell'uomo con il suo tempo".

A maggioranza si è così espressa:

Premio “Luigi Medeot” per il miglior soggetto a “JACOPO LINUSSIO – CON UN PASSO LENTO E REGOLARE” di *Gianpaolo Penco*, perché “il documentario è un ottimo spaccato sulla Carnia del secolo scorso e sulla storia della famiglia Linussio. La precisa e approfondita documentazione ha permesso la realizzazione di un film molto curato, anche dal punto di vista di sceneggiatura, immagine e suono”.

Menzioni speciali sono andate a “PROTI HORIZONTU GRENLANDJIA 2017” di *Ivica Kostelic* e *Miha Podgornik* (“documentario che racconta la traversata con gli sci della Groenlandia e, attraverso immagini spettacolari, realizzate sul campo dai due protagonisti dell’impresa, riesce con semplicità, a mettere in scena il profondo rapporto dell’uomo con una natura estrema”) ed a “UP” di *Rok Lukšič* e *Luka Stanovnik* (“film evocativo e malinconico i cui numerosi messaggi e temi offrono interessanti spunti di riflessione. Alla vivacità delle immagini si mescola la determinazione umana nel superare i propri limiti”).

Il nome del premio “*La Scabiosa Trenta*” richiama il fiore alpino immaginario cercato per una vita dal grande pioniere delle Alpi Giulie, *Julius Kugy*. Un artista scelto nell’ambito regionale interpreta questo fiore che costituisce il principale riconoscimento del concorso.

“*La Scabiosa Trenta 2018*” è stata ideata in ferro dal tarvisiano *Mitia Cortiula*.

La rassegna si è tenuta sotto il patrocinio della Regione Friuli Venezia Giulia e del Comune di Trieste e grazie alla collaborazione di ARCI Servizio Civile.



MONTE ANALOGO

Tel. (+39) 040 761683 Cell. (+39) 335 5279319

info@monteanalogo.net www.monteanalogo.net

Regredire alla ricerca del proprio equilibrio

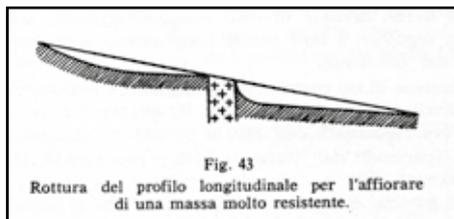
Roberto Ferrari

Può il batter d'ali di una farfalla in Brasile provocare un tornado in Texas?

(Edward Lorenz)

Il fiume, *sensu lato*, è un'entità "viva" in perenne ricerca di una sua conformazione morfologica ideale nel contesto ambientale fisico in cui viene a trovarsi, sia planimetricamente sia longitudinalmente.

Dai punti di origine (sorgenti, raccolte superficiali di acque di precipitazione, ...) le acque vengono incanalate a seconda delle morfologie preesistenti, a formare aste di vari ordini (ordine n , $n+1$, ...) creando un sistema gerarchizzato di convogliamento, formante un bacino idrografico (bacino imbriferero) delimitato da linee di spartiacque (linee di displuvio), tendente ad un'unica asta principale (ordine n più elevato) (1) sfociante in un punto di livello base. In questo contesto l'acqua svolge un'azione continua, da monte a valle, di erosione, trasporto e deposito che prende origine da una potenziale energia iniziale che si trasforma in energia cinetica a causa della forza di gravità essendo i due punti di partenza (sorgente) ed arrivo (foce) situati a quote differenti, creando dislivelli e pendenze. Quando un elemento del sedimento possiede caratteristiche fisiche (dimensione, peso, forma, ...) tali da poter essere preso in carico dalle energie e correnti in gioco subisce una



Rottura del profilo longitudinale per l'affiorare di una massa molto resistente (da: GORTANI M., 1974).

movimentazione, un trasporto ed una sedimentazione che lo portano via via verso la foce.

Questa sequenza non sempre, anzi, è regolare e graduale, ma dipende *in primis* dalla conformazione morfologica dell'alveo: ogni punto ed ogni momento rappresentano situazioni provvisorie che comunque tendono, in sezione longitudinale, ad un profilo longitudinale totale caratteristico per ciascuna asta (profilo di equilibrio). Teoricamente, considerando immutabile la differenza di quota topografica tra scaturigine (sorgente) e livello di base (foce), il fenomeno tenderebbe nel tempo ad equilibrarsi in una pendenza regolare e limitata lungo la quale in ciascun punto le forze agenti e reagenti sono bilanciate, tale comunque da permettere lo scorrimento dell'acqua

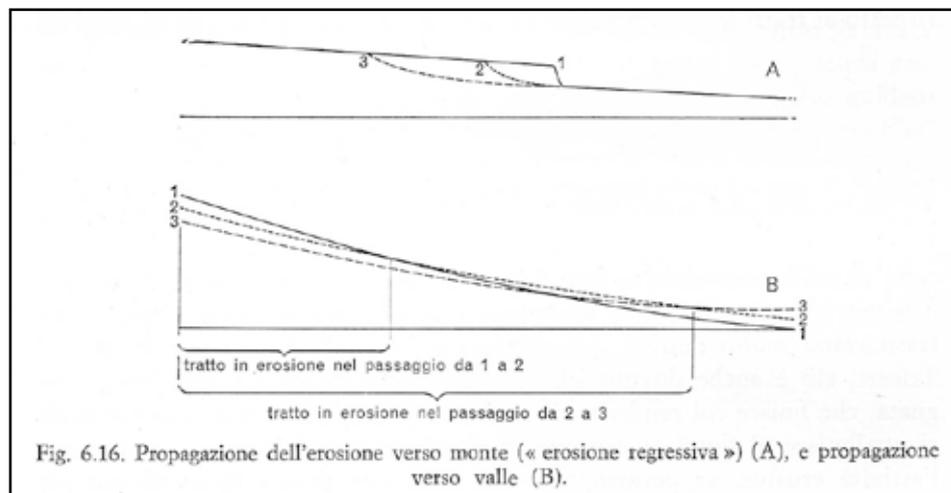


Soglia naturale costituita da affioramento roccioso con stratificazione ad inclinazione concordante al verso della corrente con conseguente rottura del profilo longitudinale (livello di base intermedio (livello di base locale)); lungo l'alveo del Torrente Judrio/Idrija, pressi di Melina-Ponte Clinaz (Prealpi Giulie); 9 Agosto 2015. (Foto R. Ferrari)



Soglia naturale costituita da affioramento roccioso in piega coricata con stratificazione ad inclinazione opposta al verso della corrente con conseguente rottura del profilo longitudinale (livello di base intermedio (livello di base locale)); nell'alveo del Torrente Torre, pressi di Bocca di Crosis (Prealpi Giulie); 25 Luglio 2014.

(Foto R. Ferrari)



Propagazione dell'erosione verso monte («erosione regressiva») (A), e propagazione verso valle (B) (da: CASTIGLIONI G.B., 1979).



Salto morfologico (Cascata di Botazzo) in prossimità di contatto tra litotipi diversi (calcari-Flysch) con conseguente rottura del profilo longitudinale (livello di base intermedio (livello di base locale)); dal sentiero che da Bagnoli della Rosandra porta a Botazzo (Val Rosandra, Carso Triestino); 20 Febbraio 2014. (Foto R. Ferrari)

da un punto all'altro, sino a quando i fenomeni di erosione, trasporto e sedimentazione si autoesaurirebbero per conseguente mancanza di energia. In realtà non esiste stabilità topografica ed i rapporti tra scaturigine e livello di base possono essere influenzati da fattori di varia natura (fenomeni orogenetici, fattori tettonici, oscillazioni eustatiche, fenomeni di sbarramento trasversale, variazioni di portata, variazioni nel trasporto solido, variazioni planimeriche della rete idrografica, evoluzione a grande scala del rilievo



Salto morfologico con conseguente rottura del profilo longitudinale (livello di base intermedio (livello di base locale)); lungo il sentiero che da Ocizla porta a Beka (Istra (Istria), Čičarija, Podgorški kras); 4 Giugno 2014. (Foto R. Ferrari)



Già da questo essenziale schema cartografico è possibile individuare tre principali livelli di base intermedi (livelli di base locali) (da: Ramovš A., 1983).



Salto morfologico (Veliki Kozjak) con conseguente rottura del profilo longitudinale (livello di base intermedio (livello di base locale)); dalla sponda dx del Kozjak, pressi di Kobarid (Juliske Alpe); 8 Dicembre 2014. (Foto R. Ferrari)

e del bacino idrografico, interventi antropici). Se interpretato in un sistema di assi cartesiani con in ordinata la quota topografica della sorgente ed in ascissa la distanza dalla sorgente, il profilo di equilibrio viene schematizzato come un'iperbole con concavità verso l'alto, con acclività decrescente dalla sorgente alla foce. La pendenza dell'alveo è determinata soprattutto dalla portata (a maggiore portata corrisponde minore pendenza), dalla portata solida (a maggiore abbondanza di detriti corrisponde maggiore pendenza), dalla composizione granulometrica dei detriti (a materiali più grossolani corrisponde maggiore pendenza). Il livello di base si rivela quindi quale estremo limite dove ancora può sussistere erosione e sotto il quale possono verificarsi solo eccezionalmente fenomeni erosivi di genesi particolare e corrisponde al livello medio del mare.



Tratto di alveo del Kozjak tra due livelli di base intermedi (livelli di base locali) (Veliki Kozjak-Mali Kozjak); dalla sponda dx del Kozjak, pressi di Kobarid (Juliske Alpe); 8 Dicembre 2014. (Foto R. Ferrari)

Quasi mai però il corso d'acqua ha un andamento ininterrotto, longitudinalmente, tra i due estremi, permettendogli un profilo di equilibrio teorico regolare; quasi sempre, se non sempre, attraversa ostacoli di diversa natura che costituiscono livelli di base intermedi (livelli di base regionali e



Tratto di alveo del Kozjak tra due livelli di base intermedi (livelli di base locali) (Veliki Kozjak-Mali Kozjak); dalla sponda dx del Kozjak, pressi di Kobarid (Juliske Alpe); 8 Dicembre 2014. (Foto R. Ferrari)



Tratto di alveo del Kozjak tra due livelli di base intermedi (livelli di base locali) (Veliki Kozjak-Mali Kozjak); dalla sponda dx del Kozjak, pressi di Kobarid (Juliske Alpe); 8 Dicembre 2014. (Foto R. Ferrari)



Tratto di alveo del Kozjak tra due livelli di base intermedi (livelli di base locali) (Veliki Kozjak-Mali Kozjak); dalla sponda dx del Kozjak, pressi di Kobarid (Juliske Alpe); 8 Dicembre 2014. (Foto R. Ferrari)

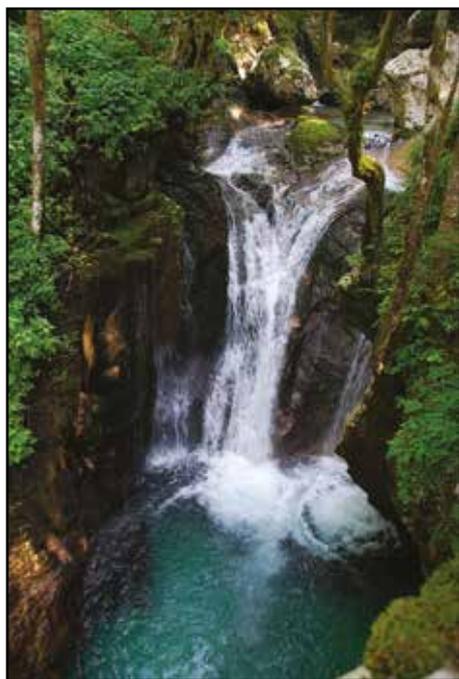


Tratto di alveo del Kozjak tra due livelli di base intermedi (livelli di base locali) (Veliki Kozjak-Mali Kozjak); dalla sponda dx del Kozjak, pressi di Kobarid (Juliske Alpe); 8 Dicembre 2014. (Foto R. Ferrari)

livelli di base locali) lungo il suo corso. Tra questi possono essere distinti quelli di origine naturale locale (filoni lavici, affioramenti di rocce più resistenti all'erosione di quelle del contesto, bacini lacustri, perdite di masse d'acqua per infiltrazioni di subalveo...), quelli di origine naturale temporanei (materiali da frane, dislocazioni di materiali alluvionali, ...), quelli di origine artificiale (antropica) (dighe di sbarramento, briglie, soglie, soglie sommerse, ...); in questi casi il profilo di equilibrio viene sdoppiato in una parte a valle



Salto morfologico (Mali Kozjak) con conseguente rottura del profilo longitudinale (livello di base intermedio (livello di base locale)); dalla sponda dx del Kozjak, pressi di Kobarid (Juliske Alpe); 8 Dicembre 2014. (Foto R. Ferrari)



Salto morfologico con conseguente rottura del profilo longitudinale (livello di base intermedio (livello di base locale)); dalla sponda sx del Šumnik, pressi di Blaž (Lepena, Juliske Alpe); 5 Luglio 2015. (Foto R. Ferrari)

dell'ostacolo con livello di base dato dal livello medio del mare, ed in una parte a monte dell'ostacolo con livello di base rapportato all'ostacolo stesso. Uno sbarramento trasversale al senso di scorrimento determina un rallentamento della corrente, e quindi di energia, con conseguente rilascio del materiale, a monte, ed una ripresa di velocità e quindi un nuovo potere erosivo, con conseguente presa in carico del materiale, a valle.

L'evoluzione del fenomeno in generale tende apparentemente ad una regressione della pendenza dell'alveo da valle verso monte, dalla quota del livello di base a quella della scaturigine: questa manifestazione del fenomeno di erosione regressiva è molto evidente in presenza di cascate d'acqua che interrompono il profilo di equilibrio, ma non può essere generalizzata ad un'intera asta fluviale: fenomeni di erosione e deposizione possono essere in continua evoluzione, interdigitazione, sovrapposizione, concomitanza ed alternanza nel tempo e nello spazio e dipendenti in massima parte da condizioni climatiche e meteorologiche. Un aspetto molto particolare e delicato è dato dalle modificazioni del profilo di equilibrio per azione antropica, sia nel coinvolgimento di interi bacini idrografici mediante la costruzione di dighe di ritenuta per scopi produttivi (irrigazione, energia idroelettrica, ...), sia su singoli tratti di aste fluviali mediante la costruzione di opere longitudinali e trasversali atte alla protezione antierosiva passiva delle sponde ed attiva dell'alveo, nonché mediante estrazione di materiali lapidei o tentativi di ripristini locali e puntuali delle condizioni ottimali (?) del profilo di equilibrio mediante sghiaiami, ridistribuzioni, ripascimenti.

Qualsiasi opera modifica il profilo di equilibrio; anche se apparentemente può risolvere locali e puntuali problemi erosivi o di eccessiva deposizione, crea sempre analoghi problemi a monte od a valle dell'intervento stesso. Ah ecco, l'"effetto farfalla" di Lorenz! Se tante sono già le variabili naturali in gioco (anche il tronco di un albero caduto trasversalmente in alveo costituisce un temporaneo, anche se lieve, disturbo) ora se ne aggiunge una di origine antropica a modificare velocità, portate, qualità e quantità dei contenuti solidi, profili di equilibrio!

In un giorno uguale agli altri nella sua diversità, disteso ai piedi di una

cascata, come un corso d'acqua nella ricerca ossessiva di stabilità continuamente ambita, inseguita, minacciata, mai raggiunta e probabilmente mai raggiungibile, anch'io vorrei tentare e sperare di trovare ed acquisire un personale profilo di equilibrio interiore.



Serie di salti morfologici con conseguente rottura del profilo longitudinale (livelli di base intermedi (livelli di base locali)); dalla sponda dx del Šumnik, pressi di Blaž (Lepena, Juliske Alpe); 5 Luglio 2015. (Foto R. Ferrari)



Soglia artificiale in legname con conseguente rottura del profilo longitudinale naturale (livello di base intermedio (livello di base locale)); dalla sponda dx del Torrente Versa, pressi di Mariano del Friuli (Pianura Friulana); 6 Gennaio 2009. (Foto R. Ferrari)



Soglia artificiale in legname con conseguente rottura del profilo longitudinale naturale (livello di base intermedio (livello di base locale)) (verso della corrente da dx a sx; molto evidente il deposito di materiali a monte dell'opera e l'erosione a valle della stessa); dalla sponda sx del Torrente Versa nel tratto Mariano del Friuli - strada Capriva del Friuli-Cormòns; 17 Gennaio 2010. (Foto R. Ferrari)



Briglia in legname e pietrame con conseguente rottura del profilo longitudinale naturale (livello di base intermedio (livello di base locale)); lungo il versante sx della Val Uqua (Catena Carnica, Alpi Carniche); 26 Luglio 2014.
(Foto R. Ferrari)



Briglia in pietrame e calcestruzzo con conseguente rottura del profilo longitudinale naturale (livello di base intermedio (livello di base locale)); dalla sponda sx del Rio Gelovitz a Pietratagliata (Alpi Giulie); 12 Settembre 2006.
(Foto R. Ferrari)

Note

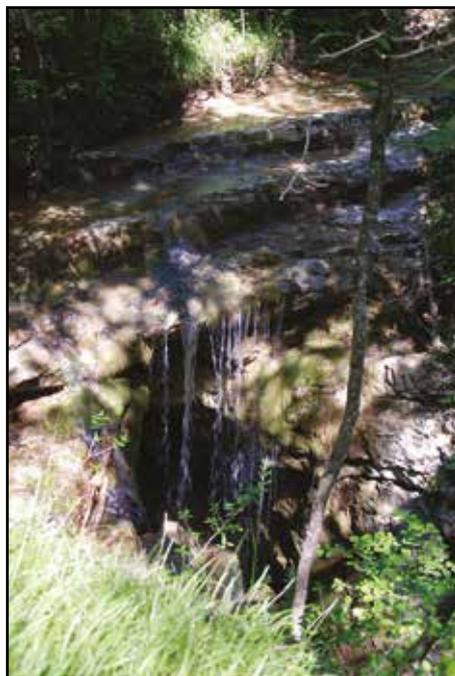
(1) Classificazione Horton-Strahler, 1952.

La toponomastica adottata è quella correntemente usata nella Nazione della quale il soggetto a cui è riferita fa parte attualmente; la toponomastica binomia è stata adottata sia nel caso il soggetto a cui è riferita costituisca punto di attraversamento dell'attuale confine tra due nazioni, sia nel caso il soggetto a cui è riferita abbia una corrispondente denominazione in lingua italiana e, come la precedente, è tratta dal confronto della più recente cartografia a disposizione.

Curiosità

Esempi di livelli di base intermedi possono essere rappresentati dalle soglie di ingresso di acque superficiali in cavità sotterranee.

Il tragitto sotterraneo di un corso d'acqua rappresenta solamente un momento del suo essere totale: si forma da scaturigine/i e scorre per un tratto in superficie, viene catturato mediante un dislivello topografico (livello di base intermedio rapportato alla parte epigea, a monte), scorre all'interno della compagine rocciosa, fuoriesce mediante scaturigine/i, sfocia in mare (livello di base); questo percorso, anche se apparentemente anomalo rispetto alla regola, è comunque soggetto all'influenza del profilo di equilibrio.



Salto morfologico (Maletova jama) con conseguente rottura del profilo longitudinale (livello di base intermedio (livello di base locale)); dal sentiero che da Beka porta a Ocizla (Istra (Istria), Čičarija, Podgorski kras); 4 Giugno 2014.
(Foto R. Ferrari)

La Natura svela piacevolmente i suoi meravigliosi segreti a chi sa e vuole vedere.



Salto morfologico (inghiottitoio in polje) con conseguente rottura del profilo longitudinale (livello di base intermedio (livello di base locale)); nei pressi di Čepić (Istra (Istria)); 10 Dicembre 2016.
(Foto R. Ferrari)



Salto morfologico (inghiottitoio in polje) con conseguente rottura del profilo longitudinale (livello di base intermedio (livello di base locale)); nei pressi di Čepić (Istra (Istria)); 10 Dicembre 2016.
(Foto R. Ferrari)



Salto morfologico (inghiottitoio in polje) con conseguente rottura del profilo longitudinale (livello di base intermedio (livello di base locale)) (la diversa colorazione sulla parete calcarea evidenzia il livello raggiunto dalle acque); nei pressi di Čepić (Istra (Istria)); 10 Dicembre 2016.
(Foto R. Ferrari)

Bibliografia essenziale:

- PANIZZA M., 1973 - *Elementi di Geomorfologia*. Pitagora Editrice Bologna, 1973, Bologna.
- GORTANI M., 1974 - *Compendio di Geologia per Naturalisti e Ingegneri*. Vol. II Geodinamica esterna (Geologia esogena), Del Bianco Editore, 1959, Udine, La Editoriale Libreria, Luglio 1974, Trieste.
- MONEY D.C., 1974 - *La superficie della Terra. Atlante iconografico di geografia fisica*. Zanichelli Editore, Luglio 1974, Bologna.
- CASTIGLIONI G.B., 1979 - *Geomorfologia*. UTET, 1979, Torino.
- RAMOVŠ A., 1983 - *Slapovi v Sloveniji*. Slovenska matica, 1983, Ljubljana.
- MELEGARI G.E., 1984 - *Speleologia scientifica e esplorativa. Trattato di fenomeni carsici e speleologia*. Edizioni Calderini, Bologna, Gennaio 1984.
- CORNELINI P. & FERRARI R., 2008 - *Manuale di Ingegneria Naturalistica per le scuole secondarie*. 1-228, Regione Lazio - Assessorato all'Ambiente e Cooperazione tra i Popoli - Direzione Ambiente e Cooperazione tra i Popoli - Area Difesa del Suolo, Regione Lazio, Roma, Settembre 2008.



**RIPRENDO IN APRILE
GLI INCONTRI SERALI
DI "GIOVEDIAMOCI"**

Dopo una breve pausa, dovuta all'uso della sala proiezioni durante il 37° Corso di Speleologia, riprendono le serate in sede denominate "Giovediamoci", dove soci e amici sono

invitati a presentare, o a far conoscere, storie, luoghi ed esperienze personali e collettive al pubblico. Il primo contributo, che verrà presentato giovedì 19 aprile, è di Sergio Dolce

aprile 2018...

che ripercorrerà "Le vie del ghiaccio, dalla Selva di Tarnova ad Alessandria d'Egitto", soffermandosi anche sulla storia e sulle vicende umane legate alla grotta "Grande Paradana).

«GIOVEDIAMOCI IN SEDE 2018»



*Giovedì 19 aprile 2018
alle ore 21.00
nella sede del Club Alpinistico Triestino
via Raffaele Abro, 5/a - Trieste*

i soci e gli amici sono invitati alla serata:

Le vie del ghiaccio, dalla Selva di Tarnova ad Alessandria d'Egitto

a cura di Sergio Dolce

*La serata è propedeutica alla escursione
alla Grande Paradana di domenica 22 aprile*



LE GROTTI DI GHIACCIO

Le grotte di ghiaccio sono situate sull'altopiano del Monte Nanos e nella Selva di Tarnova (Slovenia occidentale). Il loro nome deriva dalla caratteristica di mantenere durante tutto l'anno grandi quantità di ghiaccio formato durante i mesi più freddi.

Dai primi decenni del 1800 si sviluppò l'attività economica dedicata all'estrazione e lavorazione dei blocchi di ghiaccio che venivano venduti a Trieste e Gorizia e nelle principali città europee.

Il ghiaccio serviva principalmente per la conservazione dei cibi.

Le modalità di trasporto del ghiaccio adottate (casse di legno con strati di foglie e paglia per l'isolamento) erano talmente efficaci da consentire il trasporto con le navi fino ad Alessandria d'Egitto dove, come alcuni documenti lo certificano, il carico perdeva solo il 10% del suo peso.

La più nota è certamente la Grande Paradana, situata nella Selva di Tarnova, profonda 650 m e lunga 4090 m (aggiornamento febbraio 2002), conosciuta anche per il fenomeno dell'inversione termica alla quale corrisponde una molto evidente inversione vegetazionale.

Scendere per 100 metri nella dolina della Grande Paradana corrisponde a una salita di circa 2000 metri in montagna.

In pratica la sua struttura è una fenomenale trappola per l'aria fredda che rimane imprigionata in fondo alla dolina imbutiforme e nella grotta che segue.

In passato, il tratto iniziale della Grande Paradana era adibito a cava di ghiaccio: si tagliavano blocchi di ghiaccio da 10 a 40 chili, che venivano portati su carri per Gorizia o Trieste, dove venivano venduti alle navi, e poi esportati perfino in Egitto. Paradana è protetta come Riserva naturale. L'attività estrattiva legata al commercio del ghiaccio naturale subì una riduzione in seguito alla produzione del ghiaccio negli stagni dell'altopiano carsico molto più vicino alla città di Trieste e cessò nella prima metà del XX secolo in seguito alla costruzione dei frigoriferi industriali e poi di quelli domestici.



Sergio Dolce

La Grande Paradana.

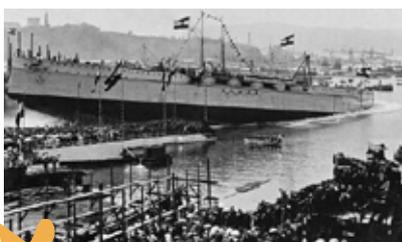
(Sergio Dolce)

Nell'ambito della mostra "Nel mare dell'intimità. L'archeologia subacquea racconta l'Adriatico" abbiamo il piacere di invitarLa alla proiezione in anteprima del documentario

“TRINCEE DEL MARE. LA GRANDE GUERRA NEL NORD ADRIATICO”

SABATO 7 APRILE 2018 ORE 18.00
MUSEO REVOLTELLA, VIA A. DIAZ 27, TRIESTE

di Pietro Spirito
e Luigi Zannini



Scontri navali, incursioni, colpi di mano. Dai primi attacchi italiani alla laguna di Grado fino all'affondamento delle corazzate *Wien* e *Viribus Unitis*, la Grande guerra del Nord Adriatico vista attraverso i relitti di navi da battaglia, torpediniere, sommergibili, pontoni armati. Un viaggio sott'acqua alla scoperta di episodi in gran parte dimenticati di quel lontano conflitto sul mare.

Regia di Luigi Zannini
Una Produzione RAI Sede Regionale per il Friuli Venezia Giulia



Patrimonio Culturale
FRIULI VENEZIA GIULIA



Rai Friuli Venezia Giulia

Misteri e meraviglie del Carso: la mostra e gli incontri per scoprire questo ambiente



Non solo immagini: cinque esperti raccontano il carso triestino

**4-30 aprile 2018,
Piazza della libertà, 8 (all'interno della stazione ferroviaria), Trieste**

La mostra "Misteri e meraviglie del Carso" organizzata dall'omonimo seguitissimo gruppo di Facebook e da Sissa Medialab è l'occasione per conoscere meglio il nostro Carso. In un ciclo di cinque incontri con il pubblico alcuni esperti lo racconteranno da altrettanti punti di vista: ambiente, fauna, speleologia, botanica, biologia. Gli incontri si svolgeranno per tutto il mese di aprile, sempre alle 17.30, presso lo spazio "Trieste Città della Conoscenza" in stazione ferroviaria, dove è esposta la mostra. Seminari e mostra sono aperti a tutti e gratuiti.

Il primo incontro dal titolo **"Gocce di natura, la fotografia naturalistica sul Carso"** è per il **5 aprile** con **Roberto Valenti**, alpinista accademico del Club Alpino Italiano e fotografo naturalista. Valenti è anche Maresciallo del Corpo Forestale FVG e si occupa di tutela della natura ed educazione ambientale al Centro Didattico Naturalistico di Basovizza. **Lunedì 9 aprile** è la volta di **Nicola Bressi**. Il titolo del suo seminario è suggestivo **"Animali fantastici e dove trovarli (in Carso)"**. Bressi, conservatore al Museo Civico di Storia Naturale, è un naturalista e zoologo triestino tra i fondatori (fra le altre cose) della Società Italiana di Erpetologia. È particolarmente interessato alla nostra coesistenza con le specie animali e vegetali problematiche, dai lupi alle zanzare. Nel suo seminario parlerà della **fauna del Carso triestino**: specie tipiche e insolite, criticità e punti di forza di questo ambiente così speciale.

Lunedì 16, **Elio Polli** illustrerà le **"Particolarità del Carso meno noto"**. Polli nella sua vita è stato docente di matematica e scienze ed è da sempre **attivo naturalista** e fervido cultore del Carso nelle particolarità morfologiche, sia in superficie che nel sottosuolo, con una spiccata predilezione per gli aspetti scientifici **botanici e speleologici**.

Franco Gherlizza, speleologo esperto e appassionato divulgatore di storia, natura e letteratura che riguardano la "geografia del vuoto", ovvero il mondo sotterraneo, si concentra proprio sulle **grotte del carso**. **Lunedì 23**, Gherlizza racconterà al pubblico ben **"50 anni di attività speleologica"**.

Chiuderà il ciclo di conferenze **Dario Gasparo**, il premiato professore di scienze (**nella top 5 dell'Italian Teacher Prize 2017**), biologo, fotografo e videomaker. Titolo del suo intervento **"Scorci di carso in video"**. Gasparo, che vanta un curriculum di tutto rispetto (è stato, fra le varie cose, amministratore del Parco delle Prealpi Giulie e per 3 anni direttore della Riserva Naturale Foce dell'Isonzo ed è autore del libro "La Val Rosandra e l'ambiente circostante") ha vinto decine di concorsi video e fotografici anche internazionali (premio alle Nazioni Unite, New York, nel 2016). Durante l'incontro presso lo spazio TCC **del 30 aprile** mostrerà alcuni **video da lui prodotti**.

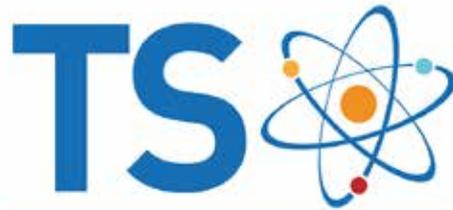
Per tutta la durata della manifestazione si potrà visitare la **mostra fotografica "Misteri e meraviglie del Carso"** che raccoglie alcune delle più belle immagini prodotte dai membri dell'omonimo gruppo Facebook. Il gruppo in pochissimo tempo dalla sua nascita ha raccolto più di 14mila appassionati *follower* che in maniera partecipativa ogni giorno contribuiscono a scoprire qualche meraviglioso e talvolta poco conosciuto angolo del Carso triestino.

Per informazioni scrivere all'indirizzo info@triesteconoscenza.it o chiamare il 3342150122.

PROGRAMMA INCONTRI

Giovedì 5 aprile, 17.30

"Gocce di natura, la fotografia naturalistica sul Carso" con Roberto Valenti



TRIESTE CITTÀ DELLA CONOSCENZA
TRIESTE CITY OF KNOWLEDGE

Lunedì 9 aprile, 17.30

"Animali fantastici e dove trovarli (in Carso)" con Nicola Bressi

Lunedì 16 aprile, 17.30

"Particolarità del Carso meno noto" con Elio Polli

Lunedì 23 aprile, 17.30

"Esperienze in 50 anni di attività speleologica" con Franco Gherlizza

Lunedì 30 aprile, 17.30

"Scorci di Carso in video" con Dario Gasparo

LINK UTILI:

- www.triesteconoscenza.it

IMMAGINI:

- Crediti Cristina Bressan - Cantico di luce (Torrente Rosandra)

Contatti:

Ufficio stampa:

comunicazione@medialab.sissa.it

Tel: (+39) 040 3787644 | (+39) 340-5473118

via Bonomea, 265

34136 Trieste

POSLJEDNJI CAR U ISTRI L'ULTIMO IMPERATORE IN ISTRIA



GRAČIŠĆE, 6. TRAVANJ 1918. | GALLIGNANA, 6 APRILE 1918

IZLOŽBA - MOSTRA

Gračišće | Gallignana
Katinina kuća

Otvorenje | Inaugurazione
petak | venerdì, 6-IV-2018 19,00 h

Koncept i organizacija | Ideazione e organizzazione:



Potpora / Supporto:





Speleo 2018

studi e immagini di una storia infinita

Magazzino delle Idee

Corso Cavour 2, Trieste

PROGRAMMA

Sabato 14 aprile 2018

ore 09.30 Apertura lavori e saluti istituzionali

ore 10.00

Interventi:

- Grotte e rifiuti - *Furio Premiani*, Gruppo Speleologico San Giusto
- Speleologia: la scienza dal basso - *Paola Rodari*, Gruppo Triestino Speleologi
- Nuovi tracciamenti delle acque del sistema ipogeo Reka-Timavo - *Fabio Gemiti*
- Indagini idrogeologiche e test multi-tracer nell'area carsica del Cansiglio-Cavallo - *Alberto Riva*, Università di Ferrara e Gruppo Grotte "Solve" CAI Belluno

ore 11.00

Pausa caffè

ore 11.30

- Il Fontanon di Timau ed il suo bacino di alimentazione - *Andrea Macchiutti*, Circolo Speleologico e Idrologico Friulano
- Timavo System Exploration, quattro anni di esplorazioni speleosubacquee alle risorgive del Timavo e in Abisso di Trebiciano. Scoperte, risultati e prospettive future - *Paola Guglia*, Società Adriatica di Speleologia
- Reka-Timavo Luftlocher: rappresentazione schematica delle posizioni delle cavità considerate "timaviche" - *Marco Restaino*, Società Adriatica di Speleologia
- Dieci anni di ricerche idrogeologiche e geofisiche in Cansiglio - *Barbara Grillo*, Università degli Studi di Trieste e Unione Speleologica Pordenonese CAI
- Storia della Speleologia nell'isontino - *Maurizio Tavagnutti*, Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer"
- Dove stanno le grotte? Analisi statistica degli scostamenti delle posizioni delle grotte a catasto riscontrati nell'ambito del "Progetto targhette" - *Gianni Benedetti*, Gruppo Triestino Speleologi

ore 13.00

Pausa pranzo

ore 14.30

- Nascita, situazione e prospettive del Catasto Grotte in Emilia-Romagna e il Progetto Wish della Società Speleologica Italiana - *Federico Cendron*, Responsabile del Catasto Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia-Romagna e Coordinatore della Commissione Catasto della Società Speleologica Italiana
- Nascita, situazione e prospettive del Catasto Grotte in Lombardia - *Damiano Montrasio*, Curatore del Catasto per la provincia di Varese, promotore e coordinatore del Progetto "Tutela del Patrimonio Carsico" (Tu.Pa.Ca.) per l'informatizzazione del Catasto Speleologico Lombardo
- Nascita, situazione e prospettive del Catasto Grotte in Veneto - *Paolo Mietto*, Responsabile regionale del Catasto delle Grotte del Veneto SSI-Federazione Speleologica Veneta

ore 15.30

Pausa caffè

con il patrocinio di





Speleo 2018

studi e immagini di una storia infinita

Magazzino delle Idee
Corso Cavour 2, Trieste

PROGRAMMA

Sabato 14 aprile 2018

ore 16.00

- Novità esplorative dall'area del Colciavath, Claut (PN) - *Filippo Felici*, Gruppo Speleologico Sacile e Unione Speleologica Pordenonese CAI
- Lazzaro 2 la Vendetta - *Alessandro Mosetti*, Gruppo Triestino Speleologi
- Due abissi timavici in esplorazione sul Carso triestino - *Riccardo Corazzi*, Commissione Grotte "E. Boegan" CAI SAG
- Il Bernadia non smette di stupire: la Grotta Tirfor - *Andrea Chiavoni*, Circolo Speleologico e Idrologico Friulano
- Il progetto C3 - Caves Cryosphere and Climate; esplorazione e studio della criosfera ipogea delle aree carsiche di alta quota - *Renato Colucci*, Dipartimento di Scienze del Sistema Terra e Tecnologie per l'Ambiente, CNR-ISMAR

Domenica 15 aprile 2018

ore 10.00

- Le gallerie di Palmanova. Speleologia urbana nel cuore della stella - *Fabio Feresin*, Commissione Grotte "E. Boegan" CAI SAG
- Storia delle ricerche del proteo in Italia e attuali conoscenze a 250 anni dalla sua prima descrizione da parte di Laurenti - *Federica Papi*, Società Adriatica di Speleologia e Speleovivarium Erwin Pichl
- SOS Proteus - *Marco Mauri*, Società Adriatica di Speleologia
- Caccia al ...Proteo - *Mauro Pincin*, Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer"
- Ricerche sul fiume Timavo: l'importanza della presenza di coleotteri bio-indicatori. Studi genetici - *Paolo Bonivento*, Società Adriatica di Speleologia

ore 11.05

Pausa caffè

ore 11.45

- La Grotta Fioravante di Duino - *Maurizio Comar*, Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer"
- Analisi delle acque dell'area di Campo di Bonis (Talpana) - *Federico Valentinuz*, Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer"
- La conducibilità elettrica come strumento per stimare lo sviluppo del reticolo ipogeo - *Matteo Cavanna*, Gruppo Speleologico Monfalconese "Amici del Fante"
- Utilizzo ed interpretazione dei valori di conducibilità nel monitoraggio delle acque carsiche - *Enrico Mertak*, Commissione Grotte "E. Boegan" CAI SAG
- Progetto per la realizzazione di un laboratorio didattico-scientifico nella Grotta del Monte Gurca (Opicina, TS) - *Sergio Dolce*, Club Alpinistico Triestino
- Esplorazioni e ricerche in Grotta Impossibile. Idee e progetti per un laboratorio sotterraneo - *Louis Torelli*, Commissione Grotte "E. Boegan" CAI SAG
- Il Progetto S.I.S.M.A.: storia, sviluppo e prospettive - *Sergio Dambrosi*, Società Adriatica di Speleologia

ore 13.00

Conclusione lavori

Informazioni e iscrizioni: www.regione.fvg.it/

Seguici sui canali social: www.facebook.com/regione.fvg.it/
<https://twitter.com/regioneFVGit>
<https://www.instagram.com/regionefvg/>



Il paesaggio che vive Living Landscape

8 aprile - 27 maggio 2018

APRILE

Visita sul territorio

Domenica 8 aprile 2018 ore 10.00 – 14.00*

Le hiške (capanne in pietra a secco) presso il paese di Basovizza/Bazovica.

Seconda escursione

Conferenza al Museo Civico di Storia Naturale di Trieste - via Dei Tominz, 4

Lunedì 9 aprile 2018 ore 17.00

I mrgàri: Recinti pluricellulari in pietra a secco per le pecore nell'isola di Veglia/Krk "Fiori di pietra"

Visita sul territorio

Domenica 15 aprile 2018 ore 10.00 – 13.00

Impariamo a conoscere gli animali che vivono nei muretti a secco. Seconda escursione

Visita sul territorio

Domenica 22 aprile 2018 ore 10.00 – 13.00*

Il sentiero Burgstaller Bidischini - Banne e la sua antica Tenuta

Visita sul territorio

Domenica 29 aprile 2018 ore 10.00 – 13.00

Visitando Banne/Bani, paese sull'altipiano carsico, da Stari kal a Badalučka

MAGGIO

Visita sul territorio

Domenica 13 maggio 2018 ore 10.00 – 13.00*

Patrimonio immateriale del Carso: "Antichi percorsi della religione slava arcaica"

Visita sul territorio

Domenica 20 maggio 2018 ore 10.00 – 13.00*

Lezione a Matavun (grotte di Škocjan - San Canziano, in Slovenia)

Visita sul territorio

Domenica 27 maggio 2018 ore 10.00 – 13.00*

Visita alla scoperta del Patrimonio immateriale del Carso: Prosecco/Prosek verso i pastini accompagnati da Monika Milic

INFO: in caso di maltempo le visite sul territorio sono annullate. Tutti gli appuntamenti sono gratuiti.

*prenotazione obbligatoria.

www.museostorianaturaletrieste.it tel. 3395636698



foto di Monika Milic

APRILE

Visita sul territorio

Domenica 8 aprile 2018
ore 10.00 – 14.00

Le hiške (capanne in pietra a secco) presso il paese di Basovizza/Bazovica. Seconda escursione

Accompagnati da Vojko Ražem

Ritrovo alle ore 10.00 davanti al Centro Didattico Naturalistico di Basovizza. La visita prosegue lungo i sentieri a sud di Basovizza e si conclude alle ore 14.00. Raccomandate scarpe adeguate e pranzo a sacco.

Numero dei partecipanti limitato a 30.

Prenotazione obbligatoria all'indirizzo

monika.milic@gmail.com

Vojko Ražem ha ristrutturato ben 34 hiške a Basovizza. Fin da piccolo si occupa di queste costruzioni apprendendo l'arte da suo padre. Collabora con le associazioni sul territorio e ha condotto diversi workshop per il rifacimento di costruzioni a secco a Opicina/Opčine all'interno della manifestazione Infioreta di Opicina/Opčine v cvetju promossa dall'Associazione Difesa di Opicina/Združenje za zaščito Opčin e con la scuola Edilmaster di Trieste.

Conferenza al Museo Civico di Storia Naturale di Trieste - via Dei Tominz, 4

Lunedì 9 aprile
ore 17.00

I mrgari: Recinti pluricellulari in pietra a secco per le pecore nell'isola di Veglia/Krk "Fiori di pietra"

Conferenza di Sergio Gnesda

Per informazioni: sportellonatura@comune.trieste.it

Quale vicepresidente del CERAV (Centre d'Études et de Recherches sur l'Architecture Vernaculaire - Parigi) Sergio Gnesda si occupa da parecchi anni della ricerca sulle costruzioni a secco in ambito internazionale. Dopo aver effettuato ricerche, conferenze e scritto articoli sulle tazote del Marocco, sulle casite di Dignano d'Istria / Vodnjani, sui sistemi di muri idrogeologici dell'Alto Adige/Tirolo, sui terrazzamenti idrogeologici delle periferie di Trieste e sulle hiške del Carso, scende ora nel golfo del Quarnero e ci propone i mrgari.

Sull'isola di Krk/Veglia dall'inizio del 1800, pastori-agricoltori hanno costruito un insieme integrato di manufatti in pietra a secco, dedicati alla pascolo delle loro greggi. Nei pascoli comunitari, racchiusi da lunghi muri a secco dove pascolano libere le pecore di più proprietari, si trovano i mrgari. Sergio ne presenterà quattro. Essi sono costituiti da un recinto centrale attorno al quale

si trovano piccoli recinti, ognuno dedicato ad un gregge. Visti dall'alto i complessi, di straordinaria bellezza, suggeriscono l'immagine di fiori di pietra.

Visita sul territorio

Domenica 15 aprile 2018
ore 10.00 – 13.00

Impariamo a conoscere gli animali che vivono nei muretti a secco. Seconda escursione

Accompagnati dagli esperti del Museo Civico di Storia Naturale di Trieste Ritrovo alle ore 10.00 a Basovizza/Basovica, al parcheggio all'inizio del sentiero Ressel e della strada sterrata Basovizza - Sezana.

Per informazioni: sportellonatura@comune.trieste.it

Antibi, uccelli, piccoli mammiferi, insetti: i muretti a secco nascondono un mondo di vita che va tutelato, un mosaico ambientale che racchiude dei microecosistemi fondamentali per la biodiversità ambientale. In primavera è più facile scorgere gli animali che, durante l'inverno, si rifugiano tra le pietre dei muretti. Cercheremo di capire che animali sono e come vivono, riflettendo sull'importanza della tecnica di costruzione a secco per la fauna e della tutela dell'ambiente carsico tradizionale.

Visita sul territorio

Domenica 22 aprile 2018
ore 10.00 – 13.00

Il sentiero Burgstaller Bidischini - Banne e la sua antica Tenuta

Associazione SKD-ACS GRAD in collaborazione con il Centro Didattico Naturalistico di Basovizza.

Ritrovo alle 10.00 presso l'ingresso alla caserma dismessa di Banne/Bani

Numero dei partecipanti limitato a 30.

Prenotazione obbligatoria all'indirizzo

norma.vojko@gmail.com

Il sentiero è dedicato a Giuseppe Burgstaller de Bidischini che nell'800 ricopre importanti incarichi politici ed è presidente della Commissione d'imboschimento del Carso. Il percorso parte dalla caserma del Monte Cimone, passa nel paese di Banne/Bani e prosegue nei pressi, alla scoperta di emergenze naturalistiche e storiche del luogo. Il sentiero non presenta difficoltà e si snoda attraverso il bosco. Sono raccomandate scarpe adeguate.

Visita sul territorio

Domenica 29 aprile 2018
ore 10.00 – 13.00

Visitando Banne/Bani, paese sull'altipiano carsico, da Stari kal a Badalučka

Accompagnati da Pavel Vidau e Neva Hussu

Associazione culturale SKD-ACS GRAD

Ritrovo alle 10.00 nel centro del paese di Banne/Bani

Numero dei partecipanti limitato a 30.

Prenotazione obbligatoria all'indirizzo

norma.vojko@gmail.com

Alla scoperta delle emergenze dell'antico paese di Banne/Bani attraverso la sua storia, menzionato già nel 1139, riconosciuto nel 1647 col toponimo di Vidalučka e nel 1832 con il toponimo di Baladučka. Le origini certe del paese risalgono al 1619, fondatore fu Matija Ban.

Il percorso non presenta difficoltà e si snoda attraverso il paese.

MAGGIO

Visita sul territorio

Domenica 13 maggio 2018
ore 10.00 – 13.00

Patrimonio immateriale del Carso: "Antichi percorsi della religione slava arcaica"

Accompagnati da Boris Čok

Ritrovo alle 10 a Divača, in Slovenia, nel parcheggio del laboratorio Ražem.

Numero dei partecipanti limitato a 30.

Prenotazione obbligatoria all'indirizzo

boriscok.lokev@gmail.com

Boris Čok da molto tempo si occupa delle costruzioni a secco e conduce ricerche nell'ambito delle religioni antiche slave. Ha pubblicato il libro "V siju mesečine, testimonianze orali di Lovek, Prelož e dei dintorni". È tra i membri fondatori del Partenariato per l'edilizia carsica in pietra a secco, con il quale collabora per incontri, lezioni, workshop. Ha collaborato alla realizzazione delle pubblicazioni "Manuale dell'edilizia carsica in pietra a secco" e della pubblicazione

"I beni immateriali del Carso". L'escursione prevede la visita della grotta Risnik e un sentiero didattico nei pressi di Divača in Slovenia. I luoghi venivano usati per riti propiziatori ai raccolti, per riti di fertilità oppure erano riti di iniziazione per i pastori. Si incontrano pietre e oggetti che rimandano ad antiche religioni e credenze dei popoli slavi, i cui significati sono stati presi da testimonianze orali dirette, ancora vive fino al 1948. Lungo il sentiero, nei pressi della dolina Ruščeva, si visitano anche 5 hiške (capanne in pietra a secco). La visita dura ca. 3 ore.

Si raccomandano scarpe adeguate.

Maggiori informazioni in lingua slovena su

<https://mojkras.wordpress.com/>

Visita sul territorio

Domenica 20 maggio 2018
ore 10.00 – 13.00

Lezione a Matavun (grotte di Škocjan - San Canziano, in Slovenia)

Ritrovo alle ore 10.00 nel centro del paese di Motovun, Slovenia. L'incontro è consigliato a bambini e famiglie, abbigliamento adatto

Numero dei partecipanti limitato a 30. Prenotazione obbligatoria all'indirizzo

lavin@iol.net

Karin Lavin, artista e di formazione accademica, si occupa già da diversi anni dello sviluppo di approcci di conoscenza olistici attraverso il nostro patrimonio culturale. Guida workshop per bambini e conduce incontri di sensibilizzazione per adulti, personale didattico e animatori turistici. La sua attività si concentra nella definizione di programmi e nella conduzione di progetti in cui, nella fusione e visione olistica del paesaggio e dell'uomo, si apprendono quali sono i beni del paesaggio, stimolando le capacità creative e la percezione del paesaggio. I programmi si basano sull'innovazione, sulla coscienza della percezione dei beni del paesaggio e sull'immissione di tali saperi nei programmi scolastici, turistici e in generale sulla programmazione.

Visita sul territorio

Domenica 27 maggio 2018
ore 10.00 – 13.00

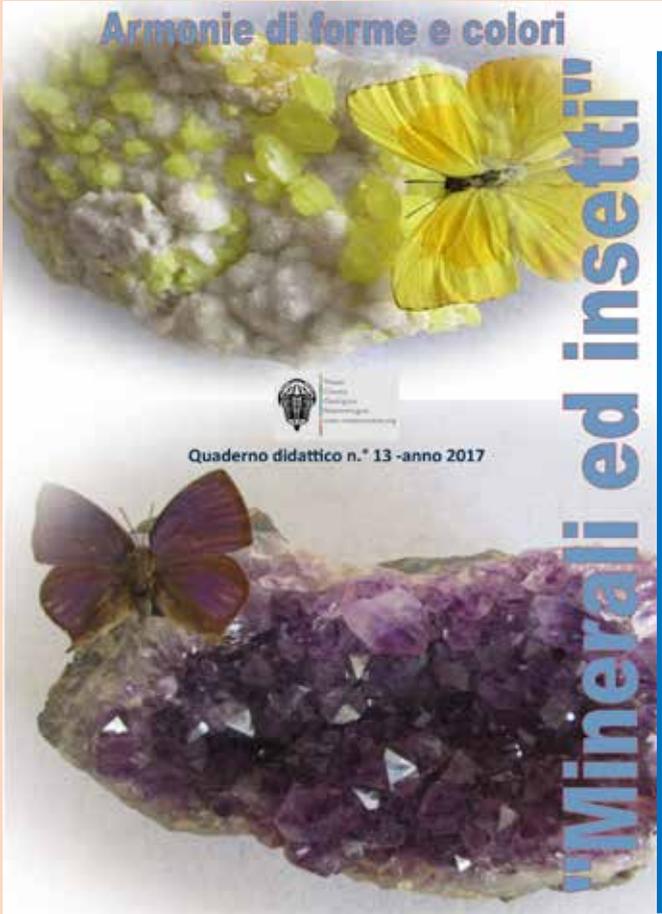
Visita alla scoperta del Patrimonio immateriale del Carso: Prosecco/Prosek verso i pastini accompagnati da Monika Milic

Ritrovo alle 10.00 allo stagno/mlaka di Contovello/Kontovel. Numero dei partecipanti limitato a 30. Prenotazione obbligatoria all'indirizzo

monika.milic@gmail.com

Durante la visita vengono illustrati alcuni elementi, parte del patrimonio culturale del paese di Prosecco/Prosek, che sono stati oggetto delle giornate di ricerca sulla conoscenza del paese, della sua storia e dei suoi usi e costumi, svolti presso la locale scuola media statale F. Levstik. Il sentiero si conduce quindi ai vicini pastini per ritornare al punto di partenza. Monika Milic, architetto, ispettrice onoraria presso il Ministero per i beni e delle attività culturali e del turismo della provincia di Trieste, si occupa da diversi anni della tutela e della vigilanza del patrimonio culturale del Carso e promuove attività per la sua valorizzazione.

Armonie di forme e colori



Museo Carsico, Geologico e Paleontologico

Via Valentini, 134 Monfalcone

la S.V. è gentilmente invitata alla presentazione del quaderno didattico e catalogo della mostra:

"Armonie di forme e colori"

Minerali ed insetti

Venerdì 20 aprile

alle ore 18:00 a Gorizia in Via Carducci 2, presso la sala conferenze della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia, concessa gratuitamente.

Interverranno:

dott.ssa Damijana Ota etologa

Corpo Forestale Regionale

dott. Pierluigi Lodi

Ispettorato Forestale di Trieste e Gorizia

dott.ssa Lucia Belardinelli

Presidente U. T. E. del monfalconese

Ferdinando Zimolo

Presidente Museo Carsico, Geol. e Pal. Monfalcone

Conduce:

dott. Paolo Lenardon naturalista

Museo Carsico, Geol. e Pal. Monfalcone
Corpo Forestale Regionale

Quaderno didattico stampato con il contributo di:

**Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia
Comune di Monfalcone**

A tutti i convenuti sarà data copia gratuita (fino ad esaurimento scorte).

Casa delle Farfalle di Bordano / 2018

Sabato 24 marzo parte la nuova stagione alla Casa delle Farfalle di Bordano. Le serre tropicali tornano a fremere di vita con l'arrivo delle nuove farfalle e di tante nuove specie a popolare "la più grande giungla italiana". Come al solito le farfalle continueranno a volare nelle serre di Bordano fino alla fine di settembre, ogni singolo giorno, senza pause, dalle 10 alle 18.

Le novità della stagione 2018 si concentrano prima di tutto sulla qualità dei servizi al visitatore. Si va da una migliorata informazione di base, con piante e mappe della struttura, a snelle brochure informative. Soprattutto si punterà sui servizi per i ragazzi e i bambini: "Abbiamo capito che il più importante visitatore in strutture come le nostre, è il bambino – dice Stefano Dal Secco, presidente di Farfalle nella Testa, il gruppo che porta avanti la Casa delle Farfalle – In un certo senso i genitori o i nonni sono al seguito. È il bambino che decide di venire qui, ed è il bambino che decide quanto tempo trascorrere nelle serre e nella mostra. In fondo, gli adulti che ci vengono da soli sono quelli che riescono a tornare bambini, di tanto in tanto". Questo fa parte di un progetto a lungo termine di Farfalle nella Testa, per creare una community di ragazzi amanti della natura. "Abbiamo sperimentato percorsi specifici e un'offerta su misura per i bambini nella nuova mostra "Animal Ninja" a Naturama, ed è stato un successo maggiore delle aspettative". Entro qualche settimana anche alla Casa delle Farfalle partiranno le missioni per giovani esploratori naturalisti. "I ragazzi che sono entrati nel club dei piccoli naturalisti tramite Naturama sono già alcune centinaia, e ci aspettiamo una notevole crescita con l'estensione del progetto anche a Bordano".

Non mancheranno tuttavia i nuovi animali. "Da alcuni anni – ci spiega il responsabile scientifico Francesco Barbieri – stiamo lavorando sugli insetti sociali, per preparare una grande mostra che è uno dei obiettivi principali nei prossimi anni. Formiche, api e termiti, hanno davvero tanto da raccontarci e da insegnarci. Questi insetti sono le specie presenti in numero più grande sul pianeta e sono tra le poche specie animali organizzate in società complesse quasi come quella umana". Le serre di Bordano ospiteranno da questa stagione una comunità di formiche tagliafoglia: originarie dell'America tropicale sono forse il solo esempio di specie animali che praticano l'agricoltura, oltre all'uomo.

L'interesse del pubblico per i giardini di farfalle tropicali è in decisa crescita. La Casa delle Farfalle di Bordano, che è diventata ormai il punto di riferimento per questo settore, e continua a fare scuola fungendo da modello per le nuove serre che si aprono in molte parti d'Italia.

"Ma dobbiamo fare i conti prima di tutto con il nostro territorio – continua Dal Secco – Il Friuli Venezia Giulia ha degli incredibili margini di crescita nel turismo. Gli studi dicono che siamo sul podio in Italia, per potenzialità in questo settore. A un convegno, di recente, si diceva che in tanti diventano pazzi per creare dei pacchetti con fiocchi e fiocchetti, in modo da rendere attrattive alcune mete che nella sostanza hanno poco da offrire. Questa regione ha fior di offerte, per il turista italiano e straniero; ci manca solo la carta per incartarle. Occorre far partire sinergie, creare reti e lavorare insieme. Smetterla di curare il proprio orto".

L'offerta di ristorazione, all'esterno della Casa delle Farfalle, è sempre stata considerata un servizio accessorio, dove sbranare un panino o tracannare una birra. Da questa stagione la gestione dei chioschi avverrà in collaborazione con "Friulando", una rete d'impresa che Farfalle nella testa ha fondato insieme ad altri cinque soggetti friulani, con lo scopo di promuovere le interazioni tra natura ed enogastronomia e creare offerte congiunte per i turisti che arrivano in regione. "Nel giro di un paio d'anni – conclude Dal Secco – insieme a Friulando faremo della zona chioschi alla Casa delle Farfalle un'importante vetrina dell'enogastronomia del Friuli Venezia Giulia".

Casa delle Farfalle

Via Canada 5

33010 Bordano

Aperto ogni giorno

Dal 24 marzo al 30 settembre

dalle 10 alle 18

tel. 344 2345 406 / 0432 1636175

www.bordanofarfalle.it

info@bordanofarfalle.it

Per approfondimenti:

Stefano Dal Secco (346 580 4750)





8 Aprile 2018 - CIASPOLATA

Campo neve - Da Selva a Valine - Durata 7 ore - Ritrovo ore 8.00 - Centro visite Poffabro.

8 Aprile 2018 - E-BIKE

Da Andreis alla malga Fara e giro di Bosplans - Durata 4 ore - Ritrovo ore 10.00 - Centro visite Andreis.

15 Aprile 2018 - E-BIKE

Borghe e vecchie strade di Frisanco - Durata 4 ore - Ritrovo ore 10.00 - Centro visite Poffabro

21 Aprile 2018 - E-BIKE

Sulle orme di Rommel - Dal Lago di Redona alle Tranconere - Durata 5 ore - Ritrovo ore 10.00 - Centro visite Tramonti di Sopra.

22 Aprile 2018 - MOUNTAIN BIKE E E-BIKE

La primavera prealpina nel Parco - Da Cimolais a Claut - Durata 4 ore - Ritrovo ore 10.00 - Centro visite Cimolais.

28 Aprile 2018 - WEEK END NATURA IN VAL CIMOLIANA

Da Roncada al Campanile di Val Montanaia - Durata 2 giorni - Ritrovo ore 10.00 - Centro visite Cimolais.

RICHIESTA COLLABORAZIONE PER RECENSIONI

Come ben sapete nelle pagine interne di "Speleologia" sono presenti due rubriche di recensioni: "**Viaggio in Biblioteca**", dedicato ai bollettini, agli annuari, ai notiziari ecc., e "**Recensioni**", dove vengono trattati volumi, Atti di Congressi e monografie.

Talvolta purtroppo la Redazione non riesce a "scovare" o a recuperare tutte le pubblicazioni che vedono la luce e che sicuramente meriterebbero di essere pubblicizzate sulla rivista. Chiediamo quindi la vostra cortese collaborazione!

Se avete prodotto pubblicazioni recenti e desiderate che vengano recensite, potete segnalarle a Luana Aimar all'indirizzo mail speleolu@libero.it.

Le pubblicazioni che non sono già liberamente scaricabili da siti dovranno essere inviate tramite mail in formato PDF a bassa risoluzione (per questioni di praticità nell'invio) oppure in formato cartaceo tramite posta accordandovi direttamente con Luana).

In attesa di tutte le vostre fatiche editoriali, non possiamo che augurarvi Buone Grotte!



La Redazione di "Speleologia"

Ciao a tutti, vi giro questo documento dell'amico Yuriy Kasyan per gli speleologi Italiani. Si tratta del regolamento per partecipare alle competizioni internazionali di risalita su corda, per chiunque fosse interessato. La traduzione é fatta con Google, quindi può presentare qualche imperfezione.

Fabio Bollini

COMPETIZIONI INTERNAZIONALI DI RISALITA SU CORDA

Le competizioni internazionali più democratiche per speleologi.

Un po 'di storia.

Nel 2010, i miei amici ed io, in Ucraina, si avvicinò con un nuovo formato della competizione, dove le persone possono competere senza dover viaggiare fuori del loro paese, la loro città, e forse anche dalla comodità del suo appartamento, e allo stesso tempo partecipare a un torneo internazionale.

Disciplina queste gare di velocità apparecchi sollevamento utilizzando Speleological la corda, che è alimentato attraverso l'unità.

Negli Stati Uniti, tali competizioni si chiamano "Climbing Contest", usiamo un termine leggermente diverso "Rope Contest". Ma questo non cambia l'essenza.

L'obiettivo principale della competizione, che abbiamo perseguito, era desiderio di unire gli speleologi in una causa comune più possibile e in tal modo contribuire al miglioramento della comunicazione e il dialogo tra gli speleologi mondo. Siamo consapevolmente andati alla massima semplificazione dei requisiti per le condizioni della competizione.

Quest'anno il torneo si terrà per la nona volta.

Ogni anno aumenta il numero di partecipanti al torneo.

Nel 2017, 459 partecipanti hanno preso parte al torneo nella distanza di 30 metri e 69 partecipanti nella distanza di 120 metri.

Gli speleologi di Ucraina, Russia, Bielorussia, Lituania, Bulgaria, Slovenia, Romania hanno preso parte ai tornei.

Perché la partecipazione a un concorso di risalita in un torneo per corrispondenza può essere interessante per te.

1. Per i partecipanti al torneo non ci sono restrizioni di età, sesso, qualifica, allenamento fisico e tecnico, ecc.
2. Per partecipare a un torneo internazionale, non è necessario lasciare la città o il paese. La distanza della competizione può essere equipaggiata ovunque tu voglia. Sulla roccia, sull'albero, sul ponte, in palestra e persino nel suo appartamento.
3. Il torneo si terrà per 7 giorni, dal 9 al 15 aprile 2018, e si può competere al mattino, pomeriggio, sera e anche di notte in uno di questi giorni. Quando ti sarà più conveniente.
4. Le competizioni si svolgono in undici categorie di età. Puoi confrontare i tuoi risultati con i risultati ottenuti da altri club, città e paesi.
5. Puoi vedere il video della tua esibizione che hai fotografato da speleologi di altri paesi, amici e conoscenti. Saranno come notizie per loro, che tu sei sano, pieno di forza ed energia.
6. È quasi come Facebook. Tutti possiamo conoscerci meglio e conoscerci a vicenda.

Cinque passi per partecipare al concorso internazionale di corde.

1. Preparare la sede per il concorso e prestare particolare attenzione a come l'attrezzatura pista e rispettare le misure di sicurezza durante il suo successivo passaggio. Le gare si svolgono a distanze di 30 e 120 metri in stile "rana", e presumibilmente la maggior parte degli speleologi sanno come la dotazione di tali concorsi. La condizione principale è che il concorrente superi una distanza di 30 o 120 metri lungo la corda. Se ti servono informazioni, sono pronto a risponderti di persona.
2. Superare la distanza di gara dal 9 al 15 aprile. Scrivi il tempo trascorso a distanza e riprendi un video della tua esibizione. Posiziona il video su YouTube.
3. I risultati del concorso, le informazioni su di te (nome, paese, città, età, sesso), così come il collegamento al video devono essere inviati via e-mail a caverock.kiev.ua@gmail.com
Per comodità copia i risultati nel protocollo di riepilogo, invia le informazioni nella tabella Excel e inseriscile nello stesso ordine del protocollo di riepilogo.
Esempio Protocollo per il 2017: <https://docs.google.com/spreadsheets/d/1kXJB3NRp1-ryJEHGysvTjdDb4VnCMN-FMz8Nk4aynKZo/edit#gid=2>
4. Alla fine della competizione, rivedere il protocollo di riepilogo e assicurarsi che tutte le informazioni inviate siano corrette.
5. Dopo aver approvato i protocolli, di solito si verificano 1-2 giorni dopo la fine del concorso. Saranno i vincitori di concorsi e graduatorie compilate per fasce di età e in generale. Tutti i partecipanti alle competizioni potranno ottenere i certificati che confermano la partecipazione al torneo. Per fare questo, il layout del certificato verrà inviato da indirizzi e-mail forniti. Il certificato dovrà stampare e compilare il proprio. Il montepremi è assente nelle competizioni.

Yuriy Kasyan



Sono aperte le iscrizioni alla nona edizione del concorso fotografico internazionale URBAN Photo Awards, promosso dall'associazione dotART di Trieste con la media partnership di Photographers.it e Sprea Fotografia. Grazie ai nostri partner, abbiamo raggiunto un montepremi di oltre 6.000 €.

NUOVI PREMI DI PUBBLICAZIONE MESSI IN PALIO DAI NOSTRI MEDIA PARTNER

Pubblicazione su Burn Magazine - Il nostro partner Burn Magazine pubblicherà quei lavori che - a giudizio insindacabile del giornale - si distingueranno per visione personale, narrativa e autorialità. Ovvero che siano in grado di trasmettere elementi dell'immaginario e del vissuto dell'autore. Verranno prese in considerazione per la pubblicazione anche portfolio brevi che però facciano riferimento ad un corpo di lavoro coeso e consistente, il quale verrebbe eventualmente usato per la pubblicazione (in accordo con l'autore).

Pubblicazione su Street Photography Magazine - Il nostro partner Street Photography Magazine pubblicherà le foto dei primi classificati di ciascuna sezione su un numero speciale del magazine. SPM inoltre intervisterà il vincitore assoluto e gli dedicherà un servizio "featured photographer" sul numero in uscita il mese successivo all'annuncio dei vincitori.

PROMO STUDENTI UNDER 25

Tutti gli studenti entro i 25 anni di età (dunque nati a partire dal 1993) che concorreranno nella sezione "Foto singole a Tema" avranno diritto a caricare 2 foto in più gratis, indipendentemente dal numero di foto per le quali pagano la quota d'iscrizione. È sufficiente selezionare nel form di upload la casella "Studente" in fase di iscrizione e caricare le foto desiderate. Trovate i dettagli nel regolamento aggiornato.

NUOVI PREMI MESSI IN PALIO DAI NOSTRI TECHNICAL PARTNER

Il nostro partner tecnico Think Tank Photo metterà in palio borse e zaini per i vincitori di URBAN 2018! Dettagli:

- 1 borsa "Signature 10" (valore € 250) per il vincitore assoluto di URBAN 2018.
- 1 zaino "Rotation180° Panorama 22L" (valore € 200) per il 1° portfolio.
- 1 borsa "Retrospective 5" (valore € 145) per il 2° portfolio.
- 1 zaino "MindShiftGear Ultralight 16L" (valore € 120) per il 3° portfolio.

Il nostro partner tecnico Stroppa metterà in palio 1 tracolla artigianale (valore € 33) per ciascun vincitore.

MOSTRA AL MUSEO DI PARENZO (CROAZIA)

Confermata anche per quest'anno la partnership con il Museo del territorio parentino (Parenzo, Croazia), che metterà in palio un premio del valore di 1.000 € per 3 progetti classificati nella sezione "Projects & Portfolios". I progetti saranno selezionati dai curatori del Museo ed esposti nell'estate del 2018.

NUOVI GIURATI

La nostra giuria internazionale è quasi al completo: Tatsuo Suzuki (Presidente della Giuria, Giappone) - Elena Uljančić-Vekić (Croazia) - Tadashi Onishi (Giappone) - Ania Klosek (Polonia) - Angelo Cucchetto (Italia) - Rathika Ramsamy (India) - Rohit Vohra (India) - Pepe Castro (Spagna) - Gabi Ben Avraham (Israele) - Diego Orlando (Italia) - Bob Patterson (USA) - Fulvio Merlak (Italia) - Adrian Mirgos (Polonia) - Felipe Abreu (USA / Brasile) - Silvio Mencarelli (Italia).

ISCRIZIONI

Per candidare foto e progetti basta seguire la procedura sul form di upload (si consiglia di leggere il regolamento prima di caricare). Le foto dovranno essere inviate entro e non oltre il **31 maggio 2018**.

CERIMONIA DI PREMIAZIONE

In qualità di presidente della giuria, Tatsuo Suzuki sarà ospite d'onore alla quinta edizione di Trieste Photo Days e, nell'ambito del festival, sceglierà personalmente il vincitore assoluto di URBAN 2018 e lo premierà durante la cerimonia di premiazione del contest, che si terrà sabato **27 ottobre 2018** presso la Sala del Giubileo.



un abisso di occasioni...?

Sito internet: www.cronacheipogee.jimdo.com

Indirizzo di posta elettronica: cronacheipogee@gmail.com

vendo...



Vendo imbrago Alp Design - FEDRA (nuovo, mai usato) per 50,00 € (misura XXL - colore nero / verdeazzurro). Info: franco.gherlizza@yahoo.it.



MAGLIETTE CON LO STEMMA DEL CLUB ALPINISTICO TRIESTINO

Disponibili nelle taglie:
S - M - L - XXL.

Informazioni: franco.gherlizza@yahoo.it



GRUPPO SPELEOLOGICO PADOVANO

Diametro: 10 cm.



CREMONA SOTTERRANEA

Formato: 6,50 x 6,50 cm.



GRUPPO SPELEOLOGICO OPITERGINO CAI ODERZO

Diametro: 4 cm (1:1).



SPELEO CLUB DI CAGLIARI

Diametro: 8 cm.



5° CONVEGNO DI SPELEOLOGIA (TRIESTE, 1981)

Formato: 6,50x9,50 cm.



2° CONGRESSO TRIVENETO DI SPELEOLOGIA (1982)

Formato: 11 x 11 cm (trasparente).



**INCONTRO INTERNAZIONALE
DI SPELEOLOGIA «BORA 2000»
(TRIESTE, 2000)**

Formato: 9x9 cm (giallo e bianco).



LE GROTTI DEL CARSO (2012)
Federazione Speleologica Triestina
Adesivo - Formato: (5,50x9 cm).



**COMITATO REGIONALE PER LA
DIFESA DEI FENOMENI CARSIICI**
Ovale - Formato: 12,50 x 8,50 cm.



**INCONTRO INTERNAZIONALE
DI SPELEOLOGIA MONTELLO 2002**
Formato: 10 x 8 cm.



**GRUPPO SPELEOLOGICO
UTEC - NARNI (DEL 25°)**
Formato: 8 x 5 cm.



GROTTI DI PRADIS
Scudetto metallico per alpenstock.
Formato: 2,50x4 cm (1:1).

CERCO...

CERCO "SPELEOCOLLEZIONISTI" DI FRANCOBOLLI SULLE GROTTI E SUI PIPISTRELLI

Gianpaolo Fornasier
e-mail: gianpaolo.bat@libero.it
cell. 335 6058868.

CERCO CARTOLINE POSTALI O ANNULLI FILATELICI DELLE GROTTI TURISTICHE DEL CARSO CLASSICO (ITALIA E SLOVENIA)

Maurizio Radacich
e-mail: radacich@alice.it
cell. 339 2539712.

CERCO AMICI COLLEZIONISTI PER SCAMBI / ACQUISTI / VENDITE

Di tutto quanto tratta l'argomento
"GROTTA" (stampe, cartoline, franco-
bolli, monete, distintivi.....ecc.).
Isabella Abbona - tel. 040 306770 -
speleovivarium@email.it.

funziona così...

Questa rubrica vi viene offerta
in forma gratuita e la durata
dell'esposizione dei messaggi
pervenuti sarà garantita per tre
mesi.

Passato questo lasso di tempo,
se non viene rinnovata la richie-
sta, il messaggio verrà rimosso.
Chiediamo la cortesia di segna-
lare alla redazione le eventuali
contrattazioni, andate a buon
fine in tempi inferiori a quel-
li trimestrali, evitandoci così di
promuovere quegli articoli che
sono già stati evasi dalle parti.
Grazie.

La Redazione

161 **IMAGNA 2005 !**

**BRACCIALETTI DELL'INCONTRO INTERNAZIONALE DI SPELEOLOGIA "IMAGNA 2005"
(S. OMOBONO TERME - BERGAMO, 2005) Formato: 1,5x21 cm.**